

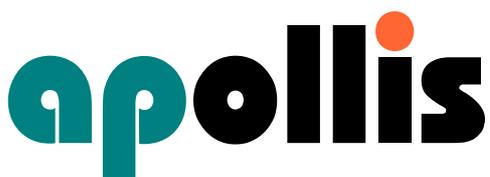
Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi

Studio commissionato dall'Amministrazione Provinciale dell'Alto Adige;
cofinanziato con fondi del Fondo Sociale Europeo

Rapporto di ricerca

Hermann Atz
Elena Vanzo

Bolzano, 2023



ESF | FSE
Europäischer Sozialfonds
Fondo Sociale Europeo



EUROPEAN UNION

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Zitat: Atz, H./ E. Vanzo (2023): Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell’obbligo formativo fino ai 18 anni dall’introduzione ad oggi. Studio commissionato dall’Amministrazione Provinciale dell’Alto Adige; cofinanziato con fondi del Fondo Sociale Europeo cofinanziato con mezzi del Fondo Sociale Europeo. Rapporto di ricerca. Bolzano: **apollis**.

Numero progetto: 934

Coordinatore progetto: Hermann Atz

Team della ricerca: Elena Vanzo, Helmuth Pörnbacher, Carolin Götz

Bolzano 2023.

Indice

1	Informazioni su questo studio	7
1.1	Il contesto	7
1.2	Oggetto di studio e obiettivi	8
1.3	Domande di ricerca	9
2	Struttura e realizzazione dello studio	10
2.1	Modulo 1: Misurazione del tasso di abbandono scolastico e formativo	10
2.2	Modulo 2: Analisi dei percorsi formativi regolari e problematici nel sistema scolastico in Alto Adige	10
2.3	Modulo 3: Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica	10
2.4	Struttura organizzativa ed elaborazione	11
2.5	Prodotti	12
3	Risultati	14
3.1	Dati statistici sul sistema scolastico altoatesino: sviluppi nel periodo 1999/2000 – 2019/2020	14
3.1.1	Domande e metodologia	14
3.1.2	Popolazione studentesca e quote iscrizione alunni/e	15
3.1.3	Indicatori del successo scolastico	17
3.1.4	Esami conclusivi	19
3.1.5	Conclusioni	21
3.2	L'indicatore ELET: sviluppo, significato e importanza	23
3.2.1	Punto di partenza e definizione del problema	23
3.2.2	Ricerca sulla procedura d'indagine	24
3.2.3	Analisi dei dati	25
3.3	Percorsi formativi nel sistema scolastico altoatesino: tipologie ed analisi statistica	27
3.3.1	Obiettivi e domande chiave	27
3.3.2	Metodologia e fonti di dati	28
3.3.3	Costruzione di una tipologia di percorsi formativi	28
3.3.4	Campione analizzato	29

3.3.5	Percorsi formativi	30
3.3.6	Fattori che influiscono sull'abbandono scolastico	32
3.4	Analisi dei percorsi formativi non lineari nel sistema scolastico altoatesino. Interviste qualitative con ex alunni ed ex alunne	37
3.4.1	Percorsi non lineari conclusi con un titolo superiore alla licenza media	38
3.4.2	Percorsi terminati con l'abbandono	39
3.4.3	Spunti di riflessione sul sistema scuola	41
3.4.4	Osservazioni conclusive	42
3.5	Considerazioni sulle fonti di dati: disponibilità, qualità, possibilità di utilizzo	44
3.5.1	La banca dati POPCORN	44
3.5.2	Valutazione dei dati nell'ottica di un approccio di monitoraggio	45
3.6	Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica	47
3.6.1	Obiettivi e metodologia	47
3.6.2	Premesse e risposte implementate in Provincia .	47
3.6.3	La percezione del fenomeno della dispersione scolastica	51
3.6.4	Riflessioni sull'impatto della pandemia Covid-19	52
3.6.5	Le strategie che mettono in atto le scuole	52
3.6.6	Esempi di misure nominate	53
3.6.7	Sviluppi futuri e proposte di miglioramento	56
4	Sintesi e raccomandazioni	58

1 Informazioni su questo studio

1.1 Il contesto

Una buona istruzione è un prerequisito fondamentale per il successo personale nella società della conoscenza moderna, ma è anche essenziale per il suo sviluppo complessivo. È sempre più importante che i giovani abbiano buone competenze professionali, oltre a competenze personali e sociali, nonché capacità di recupero fisico e mentale, per poter entrare nel mercato del lavoro e ridurre il rischio di diventare disoccupati negli anni successivi. In questo contesto, si parla spesso di "occupabilità" („employability“).

Questo è uno dei motivi per cui da circa 15 anni in Italia vige l'obbligo scolastico di dieci anni (per la fascia d'età tra i 6 e i 16 anni) e l'obbligo formativo fino al compimento dei 18 anni, che rappresenta quindi il diritto dei giovani di frequentare attività formative adeguate.

L'obbligo scolastico è assolto da chi frequenta la scuola per dieci anni, laddove il decimo anno può essere completato anche con una formazione in apprendistato. Tuttavia, il diritto/dovere all'istruzione o alla formazione deve essere garantito per almeno dodici anni. L'istruzione obbligatoria è assolta da chiunque abbia proseguito gli studi fino al compimento del 18. anno di età - a partire dal 15. anno di età eventualmente anche sotto forma di apprendistato - o da chiunque abbia completato almeno tre anni di scuola secondaria o professionale con il relativo diploma o qualifica prima del raggiungimento della maggiore età. I genitori o le persone che esercitano la potestà genitoriale sono responsabili dell'adempimento dell'obbligo scolastico e formativo.¹

L'obbligo scolastico e formativo in Alto Adige ha fatto sì che tutte le scuole secondarie di secondo grado, ma soprattutto le scuole professionali, siano frequentate anche da quei giovani che, prima dell'introduzione dell'obbligo formativo, sceglievano la via diretta al mondo del lavoro o non rimanevano nel sistema scolastico. Prima dell'introduzione dell'istruzione obbligatoria, i giovani sceglievano la scuola secondaria o la formazione professionale di loro spontanea volontà, mentre oggi una certa percentuale di alunni ed alunne considera obbligatoria la frequenza scolastica oltre i 15 anni. Nel migliore dei casi, questo obbligo porta alcuni giovani ad ottenere un titolo di studio secondario di secondo grado che non avrebbero perseguito di loro spontanea volontà. Allo stesso tempo, si può os-

¹ „Schul- und Bildungspflicht“ in INFO, Gennaio 2011, pag. 36

servare che alcuni giovani si oppongono in vari modi alla frequenza della scuola dell'obbligo, mettendo così a rischio non solo il proprio successo scolastico, ma anche il clima scolastico e le condizioni per una carriera scolastica di successo.

Insegnanti e amministratori scolastici si trovano così ad affrontare sfide che richiedono nuovi approcci a livello didattico, ma anche a livello di sistema e di offerta, al di là del repertorio di prassi pedagogiche già collaudate. Tuttavia, manca una visione d'insieme di quanto questi problemi siano effettivamente presenti in Alto Adige, su come influenzano il lavoro quotidiano nelle scuole e sulle risposte che hanno trovato gli attori del settore dell'istruzione e della formazione. Alcune scuole professionali hanno sviluppato offerte che possono essere considerate un ponte verso il mondo del lavoro.

Non è inoltre chiaro o indiscusso quale sia la percentuale di giovani altoatesini/e che abbandonano la scuola senza aver conseguito un titolo di studio secondario di secondo grado e che quindi sono da considerarsi *"early leavers from education and training"* ai sensi della corrispondente definizione di Eurostat.

Per una politica educativa orientata al futuro e per le misure corrispondenti a livello delle singole scuole, per i servizi di supporto come l'orientamento scolastico-professionale, i servizi socio-pedagogici nelle scuole, la supervisione o l'aggiornamento professionale e manuali per insegnanti, sono indispensabili dati statistici affidabili, così come un quadro esatto dei problemi esistenti e delle attuali offerte e modelli di azione con cui le scuole cercano di far fronte alle varie sfide.

1.2 Oggetto di studio e obiettivi

Lo studio empirico "Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi" ha lo scopo di sostenere con dati statistici affidabili la progettazione di una politica educativa orientata al futuro in Alto Adige.

Questo rapporto di ricerca è stato pensato come una **dispensa per le parti coinvolte nel sistema educativo**: scuole, servizi di supporto come l'orientamento scolastico e professionale, servizi socio-pedagogici nelle scuole, agenzie ed enti che offrono iniziative formative al personale scolastico. I risultati dello studio forniranno una panoramica degli effetti dell'obbligo formativo fino all'età di 18 anni nonché delle raccomandazioni su come promuovere ancora meglio l'obiettivo di conseguire un titolo di studio di scuola secondaria superiore, di una scuola professionale o di un percorso di ap-

prendistato (=istruzione secondaria di secondo grado) per tutti i giovani. In questo contesto, lo studio fornisce anche diverse proposte su strategie, criteri e strumenti per le misure socio-pedagogiche nelle scuole.

Lo studio si concentra sugli effetti che ha avuto l'introduzione dell'obbligo formativo per i giovani fino a 18 anni in Alto Adige. Di particolare interesse sono le possibili reazioni di scuole e insegnanti e le misure concrete adottate per affrontare i problemi e le sfide.

Oggetto di studio sono i giovani di tutti i gruppi linguistici e il sistema scolastico altoatesino nel suo complesso, ovvero le scuole e i corsi di formazione in lingua tedesca e italiana nonché le scuole delle località ladine, sia quelle statali e riconosciute dallo Stato sia le scuole professionali provinciali - quindi tutti i livelli scolastici dalla scuola primaria fino al completamento della scuola superiore o della scuola professionale. Sono escluse le scuole dell'infanzia, l'università e altri corsi di istruzione terziaria.

Un altro oggetto di studio è la situazione dei dati sull'abbandono scolastico, in particolare il tasso di abbandono scolastico e formativo, differenziato in base a caratteristiche importanti come il sesso, il luogo di residenza, la cittadinanza, la lingua di insegnamento, l'ultima scuola/formazione frequentata.

1.3 Domande di ricerca

Lo studio è guidato dalla seguente domanda di ricerca centrale:

Quali effetti ha avuto in Alto Adige l'introduzione dell'obbligo formativo per i giovani fino ai 18 anni?

- Come ha reagito il sistema scolastico altoatesino? Quali misure sono state adottate a livello delle singole scuole e come hanno funzionato?
- Come si riflette lo sviluppo nei dati statistici in merito ai percorsi formativi, tassi di successo e di abbandono? Cosa si evince da questi dati?
- Quali miglioramenti sono possibili nel campo della raccolta dei dati e del monitoraggio statistico?

2 Struttura e realizzazione dello studio

Lo studio si compone di tre moduli che approfondiscono la tematica da diverse prospettive; i moduli sono interconnessi in termini di contenuto e sono stati realizzati in parallelo:

2.1 Modulo 1: Misurazione del tasso di abbandono scolastico e formativo

- ◆ Ricerca, descrizione dettagliata e analisi delle diverse rilevazioni e banche dati.
- ◆ Valutazione statistica dei dati secondari provenienti da diversi *database*.
- ◆ Sviluppo di un sistema di misurazione per rilevare in modo corretto e differenziato il tasso di abbandono scolastico e formativo in Alto Adige.

2.2 Modulo 2: Analisi dei percorsi formativi regolari e problematici nel sistema scolastico in Alto Adige

- ◆ Analisi statistica e tipologie di percorsi formativi individuali.
- ◆ Ca. 20 interviste qualitative con giovani: basandosi sulle tipologie di percorsi formativi verranno esaminate nel dettaglio le cause e le circostanze che risultano responsabili del raggiungimento o meno di un titolo di scuola secondaria di secondo grado.

2.3 Modulo 3: Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica

- ◆ Analisi statistica dei dati ufficiali sulla scelta della scuola secondaria, bocciature, abbandoni scolastici, misure adottate, corsi di aggiornamento ecc. per un periodo di 15-20 anni.
- ◆ Interviste con esperti per classificare e valutare il fenomeno, sulle presunte conseguenze e sulle possibili risposte.
- ◆ Sondaggio standardizzato tra i dirigenti scolastici delle scuole medie, superiori e professionali sugli effetti, sulle misure adottate e sul loro successo, così come sul sostegno necessario o sul miglioramento delle condizioni quadro normative e organizzative.
- ◆ Analisi complessiva con valutazione dei risultati da parte del gruppo di monitoraggio.

2.4 Struttura organizzativa ed elaborazione

L'idea di sviluppare questo progetto di ricerca è nata alcuni anni prima dell'inizio ufficiale a seguito di ripetuti interessi da parte di esponenti di diverse Direzioni scolastiche di approfondire una serie di tematiche in un progetto di ampio respiro.

La possibilità di ricevere finanziamenti dal Fondo Sociale Europeo ha reso possibile l'elaborazione di un disegno di ricerca e l'assegnazione del progetto all'Istituto di ricerca sociale **apollis** da parte dell'Intendenza scolastica tedesca. Le domande centrali e il progetto di ricerca erano già stati sviluppati insieme nel periodo precedente all'incarico.

Il progetto è poi iniziato ufficialmente nel marzo del 2021 sotto la responsabilità della **Ripartizione pedagogica della Direzione Istruzione e Formazione tedesca** della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le altre Direzioni dell'Istruzione e Formazione italiana e ladina hanno partecipato attraverso un **gruppo direttivo** con rappresentanti di tutti i gruppi linguistici e dei percorsi formativi, così composto:

- da parte delle Direzioni Istruzione e Formazione :
 - ◆ Gertrud Verdorfer - Responsabile di progetto
 - ◆ Elisabeth Baur
 - ◆ Carla Comploj
 - ◆ Patrizia Corrà
 - ◆ Irene Costa
 - ◆ Stefano Dal Bianco
 - ◆ Barbara Gramegna
 - ◆ Cristina Sartori
 - ◆ Martha Stecher
 - ◆ Hansjörg Unterfrauner
- da parte di **apollis**:
 - ◆ Hermann Atz
 - ◆ Elena Vanzo.

Il gruppo direttivo si è riunito a intervalli regolari (nel 2021 due incontri, nel 2022 quattro incontri) per monitorare il progetto, per valutare i risultati dello studio empirico ed era responsabile dell'approvazione dei risultati.

La collaborazione tra gruppo direttivo e l'istituto di ricerca **apollis** è stata molto proficua ed ha permesso di raggiungere gli obiettivi

prefissati. Grazie al contributo di tutte le parti, sono state risolte rapidamente questioni di primaria importanza, come il proseguimento di alcune fasi del progetto adattandole alla situazione della pandemia Covid-19, che nel primo anno di progetto era ancora in una fase piuttosto acuta. Gli incontri regolari con il gruppo direttivo hanno inoltre permesso di perfezionare le singole fasi del progetto, presentare i risultati dei singoli moduli e di valutare il lavoro svolto.

Il progetto ha avuto una durata complessiva di 23 mesi, terminando nel febbraio 2023.

2.5 Prodotti

I risultati principali del progetto sono riassunti in questo rapporto complessivo. Inoltre, sono disponibili una serie di report e presentazioni che illustrano l'approccio metodologico e i risultati dei singoli moduli. Come ulteriore prodotto, viene consegnato al committente un dataset integrato con microdati sui percorsi formativi individuali, creato dalla fusione di diverse fonti di dati con successivi controlli di qualità e correzioni.

- Modulo 1: Misurazione del tasso di abbandono scolastico e formativo
 - ◆ Atz, H. (2022): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Modul 1: Valide Messung der frühzeitigen Schul- und Ausbildungsabgängerquote in Südtirol. Arbeitsbericht. Bozen: **apollis**.
- Modulo 2: Analisi dei percorsi formativi regolari e problematici nel sistema scolastico in Alto Adige
 - ◆ Atz, H./ Pörnbacher, H. (2022): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Modul 2: Statistische Analyse regulärer und problematischer Bildungsverläufe im Südtiroler Schulsystem. Arbeitsbericht. Bozen: **apollis**.
 - ◆ Vanzo, E. (2022): Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi. Modulo 2: Analisi dei percorsi formativi non lineari nel sistema scolastico altoatesino. Interviste qualitative con ex alunni ed ex alunne. Report interno. Bolzano: **apollis**.
- Modulo 3: Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica

- ◆ Atz, H./ Francisci, A./ Götz, C. (2022): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Modul 3: Bericht Sekundärdatenanalyse. Bozen: **apollis**.
- ◆ Vanzo, E. (2022): Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell’obbligo formativo fino ai 18 anni dall’introduzione ad oggi. Modulo 3: Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica. Report interno. Bolzano: **apollis**.
- Rapporto complessivo in lingua tedesca ed in lingua italiana
 - ◆ Atz, H./ E. Vanzo (2023): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Studie im Auftrag der Südtiroler Landesverwaltung; kofinanziert aus Mitteln des Europäischen Sozialfonds. Forschungsbericht. Bozen: **apollis**.
 - ◆ Atz, H./ E. Vanzo (2023): Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell’obbligo formativo fino ai 18 anni dall’introduzione ad oggi. Studio commissionato dall’Amministrazione Provinciale dell’Alto Adige; cofinanziato con fondi del Fondo Sociale Europeo cofinanziato con mezzi del Fondo Sociale Europeo. Rapporto di ricerca. Bolzano: **apollis**.

3 Risultati

3.1 Dati statistici sul sistema scolastico altoatesino: sviluppi nel periodo 1999/2000 – 2019/2020

3.1.1 Domande e metodologia

Le domande alla base di questo studio rendono necessario non solo fare luce sulla situazione attuale, ma anche collocarla nel contesto delle tendenze a lungo termine. Pertanto, all'inizio del progetto di ricerca, è stato tracciato lo sviluppo del numero di alunni/e e diplomati/e nei vari tipi di scuole secondarie superiori e dei relativi titoli di studio negli ultimi 20 anni. In termini metodologici, questa parte dello studio segue principalmente un approccio descrittivo e suddivide i risultati per quanto possibile in base alla lingua di insegnamento, al sesso e alla nazionalità.²

L'interesse si concentra sulla questione se l'introduzione dell'obbligo scolastico e formativo fino a 18 anni nel 2007 possa essere riconosciuta come punto di rottura nelle linee di sviluppo: come ha influito sulla frequenza scolastica e sull'attrattività dei vari percorsi formativi? In che misura le possibilità di successo sono cambiate a seconda del tipo di scuola? Questa e altre domande simili saranno esplorate utilizzando semplici indicatori.³

Le potenziali fonti di dati prese in considerazione sono state:

- Banche dati online di statistiche ufficiali,
- pubblicazioni di statistiche ufficiali,
- tabelle ad hoc a seguito di una richiesta diretta all'Istituto provinciale di statistica ASTAT.

Poiché le informazioni necessarie non sono presenti nei database online e l'ASTAT non ha ritenuto di poter fornire i set di dati richiesti, la presente analisi si basa su una trascrizione manuale dalle pubblicazioni riportate di seguito:

² I risultati dettagliati si trovano nel report: Atz, H./ Francisci, A./ Götz, C. (2022): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Modul 3: Bericht Sekundärdatenanalyse. Bozen: apollis.

³ Per l'analisi sono stati utilizzati gli indicatori per l'istruzione definiti dall'ASTAT. Cfr. : ASTAT (2011): Bildungsindikatoren in Südtirol/Indicatori dell'istruzione in provincia di Bolzano 1991/92-2009/10. PRINTEAM, Bolzano.

- Annuario statistico della Provincia di Bolzano, capitolo 5: Istruzione e formazione professionale, edizioni degli anni dal 1999 al 2021; Istituto provinciale di statistica ASTAT;
- Istruzione in cifre, edizioni degli anni dal 2008 al 2020, Istituto provinciale di statistica ASTAT;
- *Berufsbildung in Zahlen*, Edizioni dal 2009 al 2020, Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Direzione Istruzione e Formazione tedesca.

Inoltre, alcuni dati sono stati forniti in forma tabellare dalle Direzioni delle intendenze scolastiche tedesche ed italiane.

Il periodo di analisi è stato indicato dal 1999/2000 al 2019/2020, poiché questo è il periodo che è anche oggetto di approfondimento degli altri moduli del progetto. Si è rinunciato anche a un aggiornamento per l'anno scolastico 2020/2021, poiché quest'anno presenta molte particolarità dovute alle misure di emergenza Covid 19 - che, tuttavia, si applicano in parte anche all'anno scolastico precedente.

3.1.2 Popolazione studentesca e quote iscrizione alunni/e

In riferimento alla domanda di ricerca, su quale effetto abbia avuto la riforma dell'istruzione, con l'aiuto dello studio si è verificato che non è riscontrabile alcuna discontinuità negli anni successivi all'introduzione dell'obbligo formativo fino ai 18 anni. Nel periodo analizzato, tuttavia, il tasso di frequenza scolastica dei giovani tra 15 ed i 18 anni è aumentato costantemente (cfr. grafico 1). Allo stesso tempo, la proporzione della popolazione residente della stessa età rispetto alla popolazione residente totale è rimasta più o meno la stessa.⁴

Nell'anno scolastico 2019/2020, solo il 5% circa dei diciassettenni non frequenta più né una scuola superiore né una scuola professionale, rispetto al 15% di 20 anni prima.

⁴ Queste informazioni sono state ricavate dall'Anagrafe della popolazione.

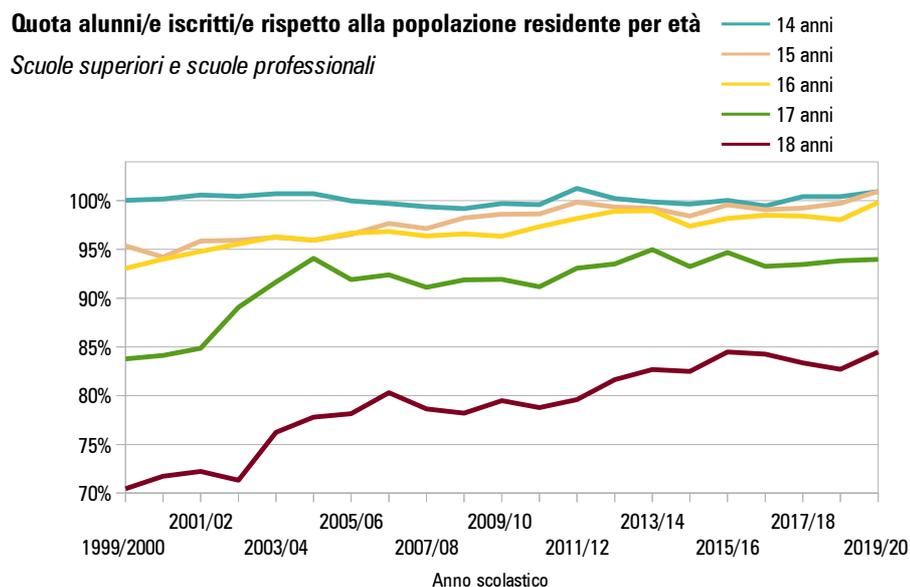


Grafico 1: Quota alunni/e iscritti/e rispetto alla popolazione residenti per età - Scuole superiori e scuole professionali, 1999/2000 - 2019/2020

Oltre a questi risultati, l'analisi ha permesso di individuare alcuni sviluppi a lungo termine. Differenziando per lingua d'insegnamento, le scuole italiane sono cresciute più di quelle tedesche o ladine, ma il tedesco rimane la lingua d'insegnamento primaria dominante. Sulla base della struttura della popolazione, ci sono più alunni maschi che femmine. La somma degli alunni delle scuole secondarie superiori e professionali è aumentata di quasi il 30% tra il 1999/2000 e il 2015/16, per poi stabilizzarsi; si può osservare un leggero aumento proporzionale degli alunni e alunne nelle scuole secondarie superiori.

Nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, nel periodo in esame si è osservato un forte spostamento dall'apprendistato alle scuole professionali: Mentre il numero di alunni e alunne nei corsi a tempo pieno è aumentato del 93%, il numero di apprendisti è diminuito del 19% (cfr. grafico 2).⁵

⁵ Tuttavia, va sottolineato che dall'anno scolastico 2014/2015 gli studenti e le studentesse delle scuole professionali alberghiere sono stati conteggiati come scuole professionali, mentre in precedenza erano registrate come scuole secondarie superiori nelle statistiche ufficiali. L'aumento effettivo degli studenti/esse a tempo pieno nei primi 15 anni del periodo di osservazione è quindi leggermente inferiore ai calcoli e al grafico di cui sopra.

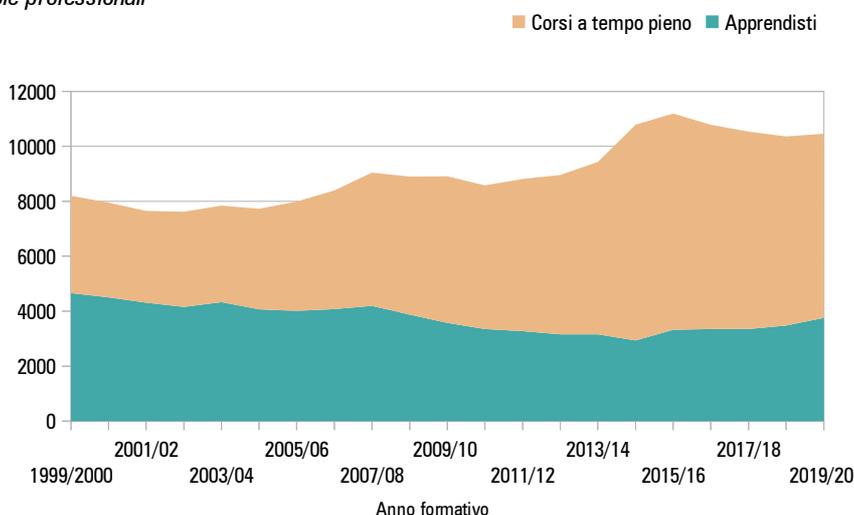
Alunni/e per tipo di formazione*Scuole professionali*

Grafico 2: Alunni/e per tipo di formazione – Scuole professionali, 1999/2000 - 2019/2020

Il numero di alunni/e stranieri/e è aumentato in modo significativo nel corso degli anni. La loro quota varia notevolmente a seconda della lingua di insegnamento e del tipo di scuola.

Nelle scuole secondarie di primo grado dell'Alto Adige, gli alunni e le alunne con cittadinanza straniera nell'ultimo anno scolastico, cioè quello 2019/20, rappresentano una quota del 13%, di cui il 50% frequenta scuole medie in lingua italiana, il 48% quelle in lingua tedesca e il 2% quelle ladine.

Nelle scuole secondarie di secondo grado, la loro quota è del 9%. Il 61% degli alunni e delle alunne straniere frequenta scuole secondarie di secondo grado in lingua italiana, il 38% scuole secondarie di secondo grado in lingua tedesca e l'1% scuole secondarie di secondo grado in lingua ladina.

Nelle scuole professionali la percentuale di alunni/e stranieri è dell'11%. La percentuale di alunni e alunne straniere nelle scuole professionali tedesco-ladine è del 6%, mentre nelle scuole professionali italiane è del 38%.

3.1.3 Indicatori del successo scolastico

Nel periodo analizzato, il numero e la quota di alunni ed alunne non promossi è diminuito significativamente sia nelle scuole secondarie di primo che di secondo grado. L'anno scolastico 2019/2020, contraddistinto dalla diffusione della pandemia da COVID-19 nella primavera del 2020, assume una posizione particolare: in quest'ultimo anno del periodo analizzato, il tasso di alunni ed alunne respinte in entrambi i tipi di scuola è nuovamente

diminuito. Le scuole in lingua italiana presentano tassi di bocciature significativamente più elevati (cfr. grafico 3).

Percentuale di alunni/e respinti/e per lingua di insegnamento

Scuole secondarie di II grado

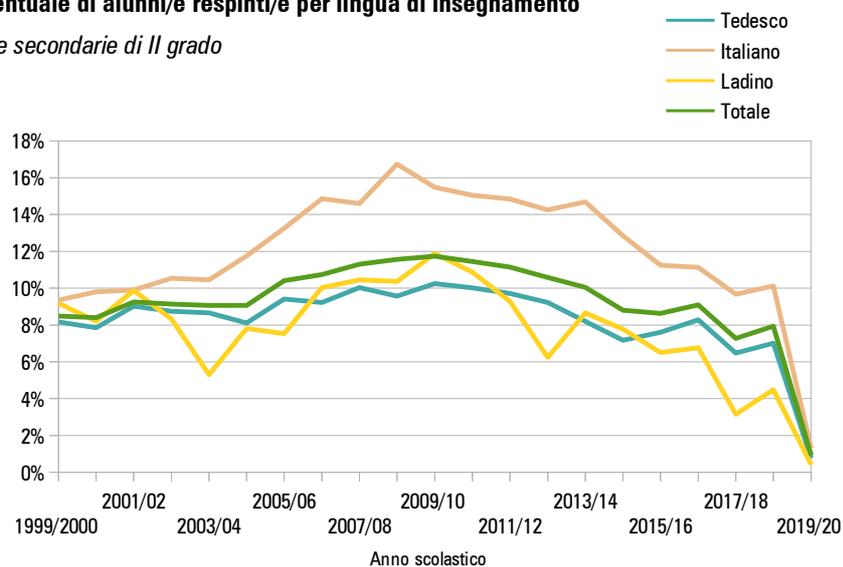


Grafico 3: Percentuale di alunni/respinti per lingua di insegnamento – Scuole secondarie di II grado, 1999/2000 – 2019/2020

La percentuale di alunni ed alunne respinte mostra un andamento un po' differente: nelle scuole secondarie di primo grado è diminuita costantemente durante il periodo analizzato, passando da poco meno del 5% a meno del 2%. Nelle scuole secondarie di secondo grado, si è registrato un aumento costante fino a quasi l'8% dell'anno scolastico 2014/2015, da quel momento in poi, si può osservare un netto calo. A causa della percentuale di alunni/e respinti/e più elevata, anche la percentuale di ripetenti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado in lingua italiana è sensibilmente più alta di quella delle scuole in lingua tedesca o ladina.

Tuttavia, non c'è una correlazione evidente tra questo sviluppo positivo e la riforma dell'istruzione. Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, invece, dall'anno scolastico 2012/2013 la percentuale di alunni ed alunne che non hanno superato l'anno precedente è salita a circa il 70% o più, mentre prima era solo del 50% (cfr. grafico 4).

Percentuale alunni/e respinti/e e percentuale ripetenti l'anno successivo

Scuole secondarie di II grado

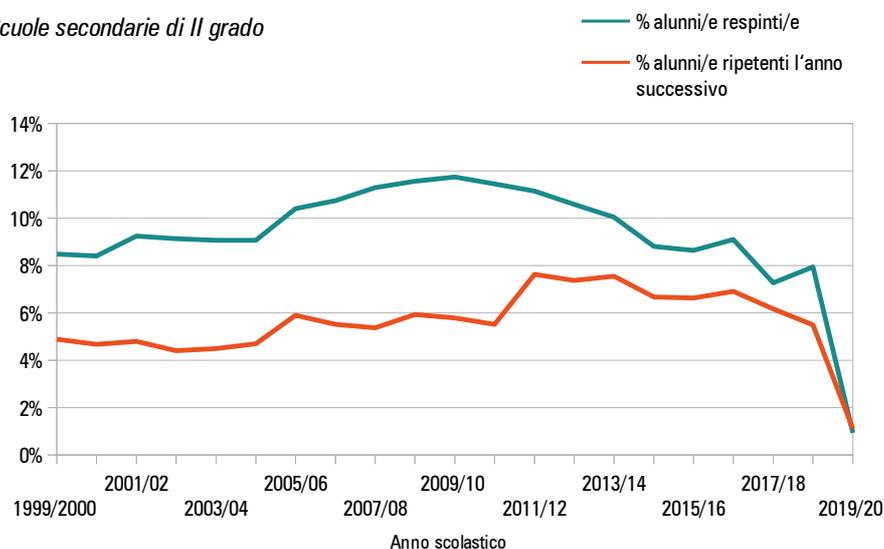


Grafico 4: Percentuale alunni/e respinti/e e percentuale ripetenti l'anno successivo – Scuole secondarie di II grado, 1999/2000 - 2019/2020

3.1.4 Esami conclusivi

Durante il periodo analizzato, più o meno tutti i giovani hanno completato con successo la scuola secondaria di primo grado. Il numero di coloro che hanno raggiunto la licenza media è quindi determinato dall'ampiezza della rispettiva coorte, che è aumentata di circa il 20% nei primi dieci anni del periodo analizzato e da allora è rimasta stagnante. La percentuale di alunni ed alunne respinte all'esame di terza media è sceso da circa il 3% a quasi zero in questi due decenni.

L'esame di stato al termine della scuola secondaria di secondo grado mostra una tendenza simile: il numero di diplomati nelle scuole secondarie di secondo grado sono cresciuti di circa un quinto tra gli anni scolastici 1999/2000 e 2019/2020, con la maggior parte dell'aumento verificatosi nella prima metà del periodo analizzato. Da ultimo, circa 3.500 giovani, che corrispondono a circa il 60% di diplomati, hanno sostenuto ogni anno l'esame finale di Stato.

Il tasso di diplomati di sesso femminile è significativamente superiore a quello dei diplomati di sesso maschile. Nell'anno scolastico 2019/2020, il tasso è stato del 50% per i diplomati maschi e del 70% per le diplomate femmine; ciò significa che circa la metà dei giovani uomini ma più di due terzi delle giovani donne hanno ottenuto il diploma di maturità (cfr. figura 5).

Quota diplomati/e per sesso per 100 diciottenni nella popolazione

Scuole secondarie II grado

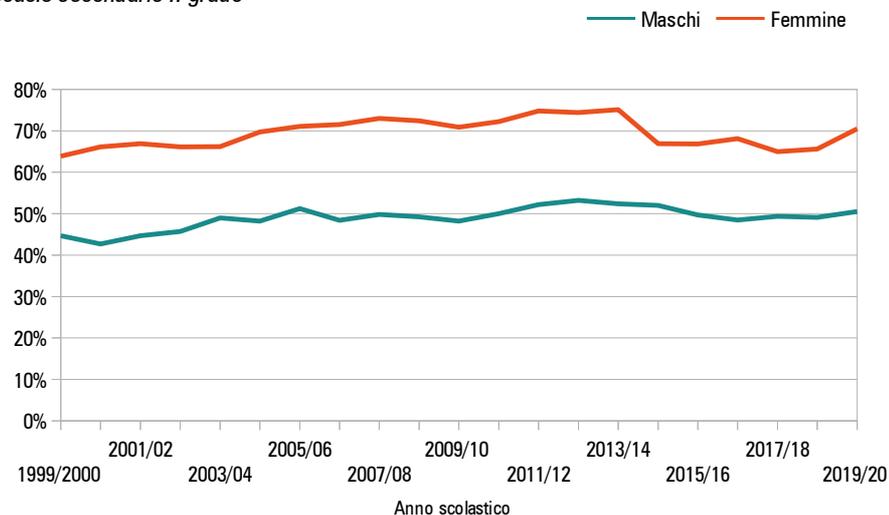


Grafico 5: Quota diplomati/e per sesso – Scuole secondarie di II grado, 1999/2000 - 2019/2020

Il tasso di alunni/e respinti/e all'esame di maturità, per il quale sono disponibili dati solo a partire dall'anno scolastico 2008/09, è stato inferiore allo 0,5% negli ultimi anni. Al contrario, la percentuale di alunni/e non ammessi/e all'esame finale ha oscillato tra i 2 e i 4 punti percentuali, escludendo l'ultimo anno scolastico analizzato (cfr. grafico 6).

Alunni/e non ammessi/e all'esame di stato, percentuale di alunni/e respinti/e

Scuole secondarie di II grado

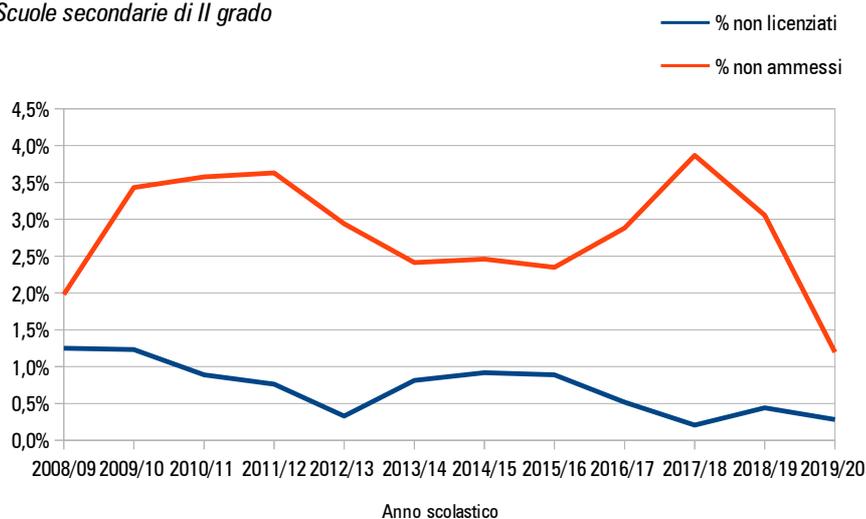


Grafico 6: Alunni/e non ammessi/e all'esame di stato, percentuale di alunni/e respinti/e – Scuole secondarie di II grado, 2008/2009 – 2019/2020

Fino all'anno scolastico 2013/2014, alcuni tipi di scuole secondarie di secondo grado prevedevano esami dopo la terza classe ed il loro numero oscillava solitamente tra 700 e 900. Tuttavia, non si sa quanti di loro abbiano proseguito la scuola e abbia poi conseguito la maturità.

Nelle fonti utilizzate non si trovano dati sugli esami di fine apprendistato. È stato comunque possibile accedere al database di WebAppren nell'ambito del modulo B (cfr. capitolo 3.3.2) di questo studio. Secondo tale database, negli ultimi 20 anni il numero di esami di apprendistato superati con successo è sceso da circa 1.300 a meno di 900.

La situazione dei dati è ancora più complicata nel caso delle qualifiche ottenute nei corsi a tempo pieno delle scuole professionali, perché in questo caso è possibile ottenere una qualifica dopo la terza classe, dopo la quarta un "Diploma professionale" e dopo la quinta ("Maturità professionale"). Questi ultimi sono già inclusi nei dati sulla maturità, ma nel caso delle qualifiche professionali c'è il problema che la frequenza scolastica spesso continua dopo la prima qualifica. Se si considerano quindi solo le qualifiche triennali dei corsi a tempo pieno delle scuole professionali, queste ultime ammontano a circa 1.000 - comprese le scuole alberghiere - a cui vanno aggiunti circa 200 diplomati/e delle scuole agrarie e di economia domestica.

Sommando queste cifre, si otterrebbe che circa 5.500 giovani si diplomano ogni anno presso le scuole secondarie di secondo grado, una cifra leggermente inferiore alla coorte di riferimento, che è di circa 6.000 persone. Poiché è prevedibile un certo numero di doppi conteggi (ad esempio, esame di fine apprendistato e diploma professionale), si può dedurre che in Alto Adige c'è ancora una certa percentuale di giovani che lascia la scuola senza un titolo di studio. Approssimativamente, in base a queste considerazioni, dovrebbe essere intorno al 10%, ma con un ampio fattore di incertezza. Tuttavia, questa stima non deve essere equiparata al tasso di abbandono scolastico e formativo (si veda il capitolo 3.3.5), poiché in questo caso è stato possibile esaminare solo i titoli di studio conseguiti in Alto Adige, mentre il cosiddetto tasso ELET si riferisce alla popolazione residente, indipendentemente dal luogo in cui è stata frequentata la scuola.

3.1.5 Conclusioni

Grazie all'analisi dei dati secondari pubblicati, è stato possibile evidenziare e quantificare una serie di sviluppi interessanti, mentre altre lacune nella conoscenza rimangono purtroppo a causa di dati

mancanti o inadatti.

Per poter affrontare meglio le questioni relative al sistema educativo altoatesino in futuro, sarebbe molto utile una raccolta dati uniforme e trasparente delle tre direzioni dell'istruzione e un'accessibilità semplice e a bassa soglia dei dati raccolti.

Sarebbe soprattutto necessario disporre di informazioni sistematiche e complete sulle scuole professionali per quanto riguarda:

- alunni ed alunne per sesso;
- tassi di respinti e ripetenti;
- titoli di studio: diploma professionale, diploma di fine apprendistato.

3.2 L'indicatore ELET: sviluppo, significato e importanza

3.2.1 Punto di partenza e definizione del problema

A livello europeo, il successo di un sistema scolastico è misurato dal "Tasso di abbandono scolastico e formativo". L'Unione Europea si è posta l'obiettivo di ridurre il suddetto tasso a meno del 9% in tutti gli Stati membri entro il 2030 (la media europea nel 2021 era del 9,7%; l'Italia è al terzultimo posto tra tutti i Paesi dell'UE).⁶

L'indicatore è calcolato a partire dai dati della rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) armonizzata a livello europeo, secondo la definizione dell'Eurostat, e si riferisce alla quota di 18-24enni:

- il cui titolo di studio più elevato è al massimo un titolo secondario inferiore ("al massimo l'istruzione secondaria inferiore" si riferisce all'ISCED⁷ 2011, livelli 0-2 per i dati dal 2014 in poi e all'ISCED 1997, livelli 0-3C short, per i dati fino al 2013), e
- che non hanno partecipato a corsi di istruzione o formazione nelle quattro settimane precedenti l'indagine.

Per calcolare l'indicatore statistico "Abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione", il numero di abbandoni scolastici e formativi (secondo la definizione di cui sopra) viene diviso per la popolazione residente della stessa fascia d'età registrata dalla RFL ed espresso come valore percentuale.⁸

Questa definizione sembra lasciare poco spazio di manovra. Poiché fino al 2013 il valore calcolato per l'Alto Adige era in parte significativamente più alto della media nazionale, si è sempre dubitato che i valori determinati corrispondessero alla realtà.⁹

Si sospetta che la causa sia da ricercare nel fatto che l'Istituto nazionale di statistica ISTAT non sia riuscito ad applicare correttamente la classificazione ISCED alla realtà della Provincia Autonoma

⁶ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training (ultima consultazione il 5.10.2022).

⁷ Classificazione internazionale standard dell'istruzione

⁸ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Early_leaver_from_education_and_training/de

⁹ I risultati completi di questo modulo si trovano in: Atz, H. (2022): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Modul 1: Valide Messung der frühzeitigen Schul- und Ausbildungsabgängerquote in Südtirol. Arbeitsbericht. Bozen: apollis.

di Bolzano-Alto Adige, in quanto non riconosce il sistema duale di istruzione e formazione professionale locale (tedesco-ladino) come istruzione secondaria superiore.

3.2.2 Ricerca sulla procedura d'indagine

La rilevazione sulle forze di lavoro è considerata una delle più importanti indagini di statistica ufficiale ed in Italia ne è responsabile l'ISTAT. Da diversi anni, le interviste sono state appaltate ad un istituto di ricerca privato mentre la concezione, il coordinamento e l'elaborazione dei dati sono ancora nelle mani dell'Istituto centrale di statistica.

Secondo il direttore dell'ASTAT, fino a qualche anno fa c'era il problema che i titoli rilasciati dalla formazione professionale altoatesina non venivano presi in considerazione mentre ora questo problema è stato risolto. Dal 2014, infatti, nel questionario della RFL sono state inserite ulteriori categorie di titoli di studio, ovvero per le scuole professionali (leFP), l'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e gli istituti tecnici superiori (ITS).

Per la nostra domanda di ricerca, sono importanti le scuole leFP, cioè le scuole professionali con corsi triennali o quadriennali (qualifiche professionali e diplomi professionali), che sono equiparate agli istituti statali in termini di livello di istruzione. Esse portano a un titolo secondario superiore, ma non danno diritto all'accesso agli studi universitari. Per questi corsi di leFP a tempo pieno organizzati a livello regionale, sono stati definiti a livello statale 25 figure di Operatori e 29 figure di Tecnici professionali.¹⁰ Il sistema di leFP duale, che esiste in questa forma a livello italiano solo nella Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, non è esplicitamente menzionato nel questionario. Come ben conosciuto, il percorso di formazione è realizzato sia in azienda che presso la scuola professionale, richiede la stipulazione di un contratto di apprendistato e ha una durata compresa tra i tre ed i quattro anni. Al termine c'è l'esame di fine apprendistato (ex attestato di lavorante artigiano), che però non viene sostenuto presso la scuola professionale ma davanti a un'apposita commissione di cui fanno parte anche i rappresentanti delle associazioni professionali.

Da un lato, ciò solleva la questione se o come questa forma di formazione professionale sia presa in considerazione nella RFL. D'altro canto, anche la formazione classica in apprendistato potrebbe essere sostanzialmente responsabile dei valori relativamente alti dell'indicatore ELET. Uno studio realizzato nel 2015 ha rilevato che,

¹⁰ Cfr. [https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/newsletter/\[site-date-yyyy\]/\[site-date-month\]/01_frisanco_nuove_qualifiche_e_diplomi.pdf](https://www.cnos-fap.it/sites/default/files/newsletter/[site-date-yyyy]/[site-date-month]/01_frisanco_nuove_qualifiche_e_diplomi.pdf) (ultima consultazione: 16.02.2023)

almeno all'epoca, c'era una percentuale rilevante di apprendisti che avevano completato con successo l'intera parte della formazione presso la scuola professionale, ma poi non avevano sostenuto l'esame di fine apprendistato o non l'avevano superato.¹¹ Inoltre, l'esame di fine apprendistato si svolge spesso dopo un lungo intervallo di tempo dalla fine della formazione presso la scuola professionale, il che non significa altro che tale fenomeno fa aumentare il tasso di ELET durante questo periodo, poiché i/le ragazzi/e non sono ancora diplomati/e, ma non sono nemmeno più in formazione scolastica.

3.2.3 Analisi dei dati

La rilevazione sulle forze di lavoro dell'Eurostat è concepita come indagine campionaria. Sebbene il campione sia molto ampio, con circa 16.000 persone intervistate all'anno in Alto Adige, i risultati per sottogruppi relativamente piccoli, come i giovani tra i 18 e i 24 anni, mostrano una notevole variazione statistica.¹²

Osservando l'andamento dell'indicatore a partire dal 2004 per l'Alto Adige, si nota una netta diminuzione, passando da un iniziale 30% a un valore di circa il 13% nel 2016. Da allora, tuttavia, questo valore è oscillato tra l'11 e quasi il 14% e quindi è per lo più appena al di sotto della media nazionale, mentre nella vicina regione del Trentino, ad esempio, è solo intorno all'8%.

¹¹ Atz, H., M. Beggiato, E. Vanzo (2015): Ausmaß und Ursachen von Schwierigkeiten in der dualen Lehrausbildung – Studie zum Lehrabbruch in Südtirol. Zusammenfassender Ergebnisbericht. Bozen: apollis.

¹² astat-info Nr. 17 (04/2018) „Occupati e disoccupati 2017“, S.16

Tasso di abbandono scolastico e formativo

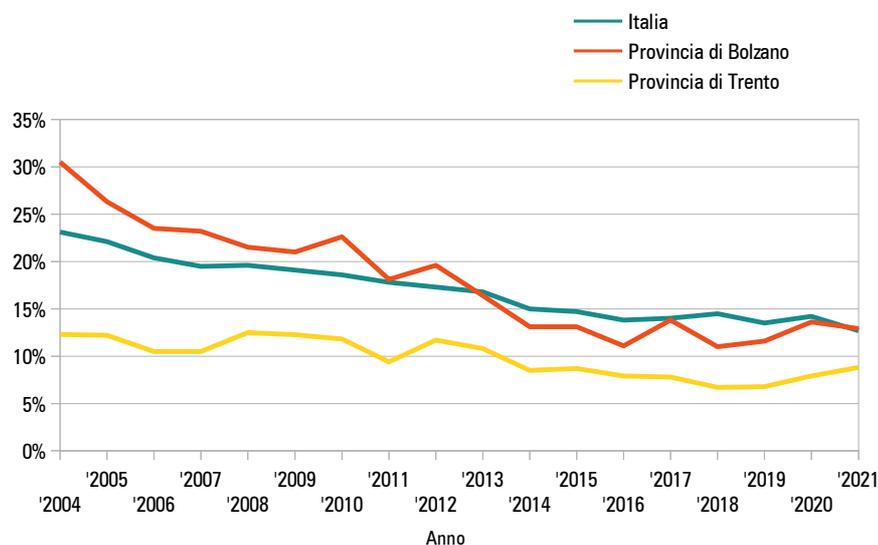


Grafico 7: Tasso di abbandono scolastico e formativo, 2004 - 2021

Si osservano inoltre chiare differenze di genere: in media, dal 2009 al 2021, il valore dell'indicatore per gli uomini è stato superiore di circa il 50% rispetto a quello delle donne, e le fluttuazioni annuali in questo caso sono ancora più pronunciate rispetto al valore complessivo.

Si può quindi affermare che la percentuale di giovani senza un titolo di studio secondario superiore in Alto Adige è diminuita significativamente negli ultimi 20 anni, seguendo essenzialmente la tendenza nazionale. L'introduzione dell'istruzione obbligatoria fino ai 18 anni può aver contribuito a questo sviluppo.

Tuttavia, si nota che l'indicatore è stato sempre al di sopra della media nazionale fino al 2013, ma poi per lo più leggermente al di sotto. Questo scostamento nella serie temporale potrebbe essere legato alla modifica dei criteri di assegnazione dei titoli di studio. Purtroppo non è stato possibile confermare questa ipotesi nell'ambito del progetto.

3.3 Percorsi formativi nel sistema scolastico altoatesino: tipologie ed analisi statistica

3.3.1 Obiettivi e domande chiave

Il presente studio mira a comprendere meglio i fattori che determinano il raggiungimento o meno di un titolo di scuola secondaria oltre la licenza media da parte dei giovani. Quanto meglio si conoscono questi fattori, tanto più appropriati possono essere gli interventi individuali e di sistema. Dal punto di vista metodologico, questa domanda viene affrontata con due approcci: uno quantitativo e uno qualitativo.

In questo capitolo vengono esaminate, in termini quantitativi, le carriere scolastiche di giovani che al momento dello studio hanno circa 25 anni e che quindi dovrebbero aver generalmente completato il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado. Ciò è possibile grazie alla banca dati istituita nel 2004, che raccoglie e registra una grande quantità di informazioni sugli alunni e le alunne delle scuole altoatesine. Per quanto preziosa sia questa raccolta di dati, essa determina anche i limiti dell'analisi: è possibile utilizzare solo le informazioni che contiene in qualità sufficiente. Per questo motivo, ad esempio, è stato necessario abbandonare un sotto-obiettivo dello studio, ovvero tracciare i percorsi formativi dei giovani con disabilità.

Nella successiva parte qualitativa (capitolo 3.4), circa 20 interviste biografiche con ragazzi/e di questa coorte costituiscono la base per fare maggiore luce sulle cause e le circostanze che sono in ultima analisi responsabili del conseguimento o meno di un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, anche in presenza di difficoltà.

In questa parte quantitativa, l'attenzione si concentra sull'identificazione e la descrizione delle cosiddette carriere scolastiche problematiche e sulla ricerca di indicatori che influenzino in modo significativo il conseguimento di un titolo di istruzione secondaria di secondo grado.¹³

Le domande chiave sono:

- Quali percorsi formativi tipici si riescono ad identificare?

¹³ I risultati dettagliati di questa analisi qualitativa sono riportati nella relazione: Atz, H./ Pörnbacher, H. (2022): Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre. Modul 2: Statistische Analyse regulärer und problematischer Bildungsverläufe im Südtiroler Schulsystem. Arbeitsbericht. Bozen: apollis.

- Quali di questi sono regolari e quali devono essere classificati come problematici?
- Quali sono le caratteristiche dei percorsi formativi che non portano ad un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado?
- Quali gruppi di giovani sono maggiormente a rischio abbandono?
- Quali sono i percorsi formativi degli alunni e alunne con bisogni educativi speciali (compresi quelli con diagnosi funzionali)?
- A quanto ammonta la quota di giovani che non completano il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado?

3.3.2 Metodologia e fonti di dati

La base dei dati è costituito da un dataset creato appositamente per questo progetto, che riunisce diversi dataset ufficiali sulla frequenza scolastica delle coorti dei giovani interessati, qualora sia avvenuta in Alto Adige. Questo dataset contiene una grande quantità di informazioni su oltre 200.000 persone, per ogni anno scolastico dell'intera carriera scolastica di questi giovani (per maggiori dettagli si veda il capitolo 3.3).

La principale fonte di dati è la banca dati **POPCORN**. In origine, la banca dati aveva lo scopo di monitorare l'effettivo adempimento dell'obbligo formativo fino ai 18 anni da parte dei giovani residenti in Alto Adige e di poter intervenire in caso di inadempienza, obbligo di cui i/le dirigenti scolastici/che sono principali responsabili. Nel frattempo, però, anche tutte le informazioni rilevanti per la normale amministrazione della scuola vengono archiviate in questa banca dati: dati personali di base, iscrizioni, cambi di scuola, risultati degli scrutini, titoli di studio, ecc.

Nella misura in cui le registrazioni delle carriere scolastiche sono complete, si possono classificare e tracciare i diversi percorsi intrapresi dai giovani. Tuttavia, questo non è sempre il caso, per cui è stata utilizzata anche un'altra fonte di dati chiamata **WebAppren**, in cui sono registrati i contratti di apprendistato e gli esami di fine apprendistato.

3.3.3 Costruzione di una tipologia di percorsi formativi

La classificazione dei percorsi formativi in tipologie è stata effettuata utilizzando un approccio teorico, ovvero basandosi su quattro criteri:

- Tipo di scuola alla prima iscrizione alla classe 9
- Eventuale cambio del tipo di scuola
- Eventuali bocciature
- Primo titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado.

Combinando tra loro questi criteri, si ottengono dodici tipi di percorsi formativi (cfr. tabella 1). I percorsi sono classificati come "regolari" se portano ad titolo di studio rilasciato dalla scuola in cui si sono iscritti subito dopo la scuola secondaria di primo grado, con un ritardo massimo di un anno. Tutti gli altri percorsi che terminano con un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado sono considerati in ritardo o con un cambio di scuola. Una tipologia particolare, dovuta solo all'incompletezza dei dati, è legata all'esame di fine apprendistato, per il quale mancano informazioni aggiuntive. Le tipologie rimanenti sono percorsi che si concludono senza un titolo di studio.

Codi- ce	Tipo di percorso formativo	Conclusione
1	Scuola superiore: Conclusione regolare	regolare
2	Scuola superiore: Ritardo nel conseguimento del diploma	in ritardo/con cambio
3	Scuola superiore: Abbandono I	senza titolo
4	Scuola superiore – leFP: titolo professionale	in ritardo/con cambio
5	Scuola superiore – leFP: Abbandono II	senza titolo
11	leFP: Conclusione regolare	regolare
12	leFP: Ritardo nel conseguimento del diploma	in ritardo/con cambio
13	leFP: Esame di fine apprendistato (ritardo non conosciuto)	ritardo non conosciuto dell'esame di fine apprendistato
14	leFP: Abbandono III	senza titolo
15	leFP – Scuola superiore: Conseguimento diploma	in ritardo/con cambio
16	leFP – Scuola superiore: Abbandono IV	senza titolo
21	Nessuna continuazione conosciuta dopo la licenza media	senza titolo

Tabella 1: Tipologie dei percorsi formativi

Queste categorie di percorsi formativi e la loro suddivisione per titolo di studio e tipo di scuola sono oggetto della seguente analisi statistica.

3.3.4 Campione analizzato

Un percorso formativo deve essere in gran parte completato per poter essere analizzato e valutato in modo significativo. Ne consegue che i giovani devono essere rintracciabili nella loro carriera scolastica oltre il compimento dei 20 anni. La banca dati centrale per questa analisi, POPCORN, è stata creata a partire dall'anno scolastico 2004/2005. Coloro che hanno iniziato la scuola primaria in quel periodo possono quindi essere monitorati nella loro carriera scolastica fin dall'inizio. Di norma, si tratta di persone nate nel 1998 e che avevano circa 23 anni al momento dell'estrazione dei dati nel novembre 2021. Per loro, quindi, dovrebbe essere ampiamente chiaro se sono stati in grado di conseguire un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado o meno.

Queste considerazioni sono state prese in esame utilizzando i seguenti criteri di delimitazione: vengono analizzati i percorsi formativi di tutti i giovani

- ◆ che hanno frequentato l'ultima classe della scuola secondaria di primo grado (8. classe) in una scuola altoatesina in uno dei tre anni scolastici 2009/10, 2010/11 o 2011/12,¹⁴
- ◆ che non erano più iscritti all'8. classe nell'anno successivo
- ◆ e di cui non si conosce se siano emigrati in un'altra provincia (senza titolo di studio) oppure se siano deceduti.

Il campione così delimitato comprende poco meno di 17.000 persone che hanno frequentato le scuole altoatesine indipendentemente dalla lingua d'insegnamento e che nella maggior parte dei casi le hanno anche completate con successo. Tuttavia, una parte non ha conseguito un titolo di scuola secondaria di secondo grado o di scuola professionale e quindi ha maggiori difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro o a trovare e mantenere un lavoro adeguato. Questa parte è oggetto di particolare attenzione nella presente analisi.

¹⁴ Poiché la banca dati POPCORN esiste dal 2004, solo i più giovani di queste tre coorti può essere monitorato a partire dalla scuola primaria. Per le altre due coorti, il percorso formativo è noto rispettivamente dalla seconda e dalla terza classe, ma questo non limita in modo significativo l'analisi.

3.3.5 Percorsi formativi

Nel complesso è emerso che l'86,8% di tutte le persone (essenzialmente coloro che sono nati tra il 1996 ed il 1998) della coorte analizzata ha conseguito almeno un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado entro il 2021. Il restante 13,2% non ha raggiunto alcun titolo di studio superiore oppure non si riesce a identificare coi dati disponibili, nonostante tutti i tentativi di sostituire le informazioni mancanti con informazioni aggiuntive. Almeno per la coorte analizzata, si conferma l'ipotesi che una percentuale piuttosto alta abbia lasciato la scuola senza alcun diploma di scuola secondaria di secondo grado. Questa percentuale non può essere indicata con certezza assoluta a causa della qualità dei dati disponibili: la percentuale calcolata del 13% potrebbe essere un po' alta, ma non dovrebbe essere molto lontana dalla realtà.¹⁵

Due terzi (66,6%) della coorte studiata sono riusciti a conseguire il primo titolo di studio "regolarmente", cioè senza cambiare tipo di scuola e con un ritardo scolastico massimo di un anno. Un altro 13,3% ha conseguito un titolo di studio cambiando tipo di scuola (almeno) una volta o con un ritardo scolastico di più di un anno. Il 7% del gruppo analizzato ha un diploma di fine apprendistato, ma non si sa nulla di più preciso sulla linearità del percorso. Il restante 13,2% rientra infine nella categoria "senza titolo", già illustrata in precedenza (cfr. tabella 2).

<i>Tipologia</i>	<i>Sesso</i>		
	<i>Maschile</i>	<i>Femminile</i>	<i>Totale</i>
<i>Conclusione regolare</i>	59,1%	74,4%	66,6%
<i>Conclusione con ritardo/cambio</i>	14,9%	11,5%	13,3%
<i>Esame di fine apprendistato – ritardo sconosciuto</i>	10,4%	3,5%	7,0%
<i>Nessun titolo</i>	15,6%	10,6%	13,2%
<i>Totale</i>	100,0%	100,0%	100,0%
<i>Numero</i>	8.658	8.294	16.952

Tabella 2: Tipologia di percorso per sesso

Per quanto riguarda il tipo di scuola, il 57,3% del campione ha conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado, mentre il 29,6% ha conseguito un titolo rilasciato dalla scuola professionale.

¹⁵ Come limite inferiore, si può considerare un valore dell'8%, che corrisponde ai casi per i quali l'uscita anticipata dal sistema scolastico è esplicitamente registrata nella banca dati POPCORN.

Nel 62,0% dei casi, l'abbandono scolastico avviene in una scuola professionale, nel 30,4% in una scuola superiore e nel restante 7,6% non risulta alcuna iscrizione ad una scuola secondaria di secondo grado.

I dati evidenziano che il completamento regolare della scuola superiore è di gran lunga il percorso formativo più comune, rappresentando più della metà di tutti i casi (53,2%). Seguono il regolare completamento della formazione professionale (13,4%), i percorsi di apprendistato senza un ritardo noto (7,0%) ed i titoli professionali dopo un cambio dalle scuole superiori (6,5%). I titoli di studio conseguiti con più di un anno di ritardo sono piuttosto rari sia nelle scuole superiori (2,8%) che nelle scuole professionali (2,7%). Il cambio dalla scuola professionale alla scuola superiore porta anch'esso ad un diploma di quest'ultima, ma solo in relativamente pochi casi (1,3%). Il gruppo caratterizzato dai maggiori abbandoni è composto da coloro che hanno frequentato solo una scuola professionale (6,1%) o che avevano già iniziato una scuola superiore (2,1%). Un altro 3,5% è costituito da giovani che hanno frequentato solo una scuola superiore senza conseguire un diploma o che sono passati da una scuola professionale ad una scuola superiore (0,5%). Infine, c'è un piccolo gruppo (1,0%) che dopo le scuole medie non risulta iscritto in nessuna scuola secondaria di secondo grado dell'Alto Adige – cosa che, però, in alcuni casi è sicuramente avvenuta. (cfr. tabella 3).

Tipologia di percorso formativo	Quota %
Scuola superiore: Conclusione regolare	53,2%
Scuola superiore: Ritardo nel conseguimento del diploma	2,8%
Scuola superiore: Abbandono I	3,5%
Scuola superiore – leFP: titolo professionale	6,5%
Scuola superiore – leFP: Abbandono II	2,1%
leFP: Conclusione regolare	13,4%
leFP: Ritardo nel conseguimento del diploma	2,7%
leFP: Esame di fine apprendistato (ritardo non conosciuto)	7,0%
leFP: Abbandono III	6,1%
leFP – Scuola superiore: Conseguimento diploma	1,3%
leFP – Scuola superiore: Abbandono IV	0,5%
Nessuna continuazione conosciuta dopo la licenza media	1,0%
Totale	100,0%

Tabella 3: Distribuzione dei percorsi formativi

3.3.6 Fattori che influiscono sull'abbandono scolastico

La probabilità di completare con successo o abbandonare il percorso scolastico e formativo varia in modo significativo tra diversi gruppi di persone e tipi di scuola.

I fattori che hanno una chiara influenza sulla probabilità di abbandonare la scuola sono, da un lato, le caratteristiche personali quali il genere e la nazionalità o lo stato di nascita (come indicatori di background migratorio); un'influenza piuttosto ridotta si registra anche per il tipo di comune di residenza (urbano/rurale). Nel dettaglio, la quota di persone senza un titolo di studio è per circa la metà più alta tra i giovani maschi (15,6%) che tra le donne (10,6%) (cfr. tab. 2). I giovani con cittadinanza non italiana presentano una quota di abbandoni pari al 35,9%, più che tripla rispetto alla quota di ragazzi e ragazze che erano cittadini italiani già dall'inizio del percorso scolastico, pari all'11,6% (cfr. tab. 4). Complessivamente, però, nel campione studiato i giovani con cittadinanza non italiana sono solo il 6,3%, di cui l'1,0% proveniente da altri Stati dell'UE.

<i>Prima nazionalità</i>	<i>Italia</i>	<i>Altra</i>
Conclusione regolare	68,0%	45,8%
Conclusione con ritardo/cambio	13,1%	15,1%
Esame di fine apprendistato – ritardo sconosciuto	7,2%	3,2%
Nessun titolo	11,6%	35,9%
Totale	100,0%	100,0%
Numero	<i>15.881</i>	<i>1.071</i>

Tabella 4: Tipo di percorso per nazionalità

Esistono notevoli differenze per quanto riguarda la lingua di insegnamento della scuola secondaria frequentata e sul ritardo scolastico alla fine della scuola secondaria di primo grado ed il rendimento scolastico nella scuola secondaria di primo grado (voto dell'esame finale). Anche l'ingresso tardivo nel sistema scolastico altoatesino, probabilmente dovuto all'immigrazione, ha un impatto importante sulle probabilità di successo formativo.

La quota di persone senza diploma di scuola secondaria di secondo grado è esattamente un quinto (20%) tra i giovani che hanno frequentato una scuola secondaria di primo grado in lingua italiana, mentre è poco più di un decimo (11,4%) per chi proviene da scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca ed esattamente un decimo (10,2%) per chi ha frequentato una scuola secondaria di primo grado nelle località ladine (cfr. tab. 5).

<i>Tipo di percorso</i>	<i>Lingua insegnamento scuola media</i>		
	<i>Tedesco</i>	<i>Italiano</i>	<i>Ladino</i>
Conclusione regolare	66,2%	66,8%	71,9%
Conclusione con ritardo/cambio	13,5%	12,8%	11,1%
Esame di fine apprendistato – ritardo sconosciuto	8,8%	0,4%	6,8%
Nessun titolo	11,4%	20,0%	10,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Numero	<i>12.699</i>	<i>3.477</i>	<i>776</i>

Tabella 5: Tipo di percorso per lingua di insegnamento alla scuola secondaria di primo grado

Le grandi differenze in base alla lingua di insegnamento sono in parte spiegate dalle diverse percentuali di giovani di nazionalità non italiana. Tuttavia, il tasso di abbandono dei soli cittadini italiani

nelle scuole con lingua di insegnamento italiana è del 16,5%, circa la metà in più rispetto alle scuole con lingua di insegnamento tedesca (10,6%) o ladina (9,9%).¹⁶

Chi ha un anno di ritardo alla fine della scuola media ha già tre volte in più di probabilità di abbandonare gli studi rispetto ai giovani che completano la scuola media nei tempi regolari. Se il ritardo scolastico è di due o più anni, il tasso di abbandono aumenta di circa sei volte. Anche la scelta della scuola successiva, sia scuola secondaria di secondo grado o la formazione professionale, indica con quale probabilità si consegnerà un diploma di scuola secondaria di secondo grado: le probabilità di successo per i giovani che si iscrivono ad una scuola secondaria di secondo grado sono del 92%, mentre per quelli che iniziano subito la formazione professionale sono solo del 79%. In altre parole, un buon quinto degli studenti delle scuole professionali abbandona; se proviene da una scuola media in lingua italiana, si arriva addirittura a più di un terzo.¹⁷

Oltre all'eventuale ritardo scolastico e al tipo di scuola scelta dopo la scuola secondaria di primo grado, riveste un ruolo importante il fatto che una persona abbia frequentato la scuola in Alto Adige fin dalla prima classe della scuola primaria o se sia entrata nel sistema scolastico altoatesino solo in una classe superiore della scuola primaria o della scuola secondaria di primo grado. Circa il 90% di coloro la cui carriera scolastica in Alto Adige inizia con l'iscrizione alla scuola elementare raggiunge un titolo di studio superiore al diploma di scuola secondaria di primo grado. Per i ragazzi e le ragazze che frequentano per la prima volta una scuola in Alto Adige in prima media, le possibilità di ottenere un diploma di scuola secondaria di secondo grado scendono al di sotto del 60%. Se iniziano solo al settimo o all'ottavo anno (in seconda o terza media), sono ancora meno della metà quelli che raggiungono un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado.

Questi sono i fattori che influiscono sull'abbandono per i quali i dati disponibili consentono di fare valutazioni. Purtroppo mancano i dati su altri potenziali fattori, come la classe sociale della famiglia di origine o la prima lingua parlata dai giovani. Questo vale ancora di più per eventuali problemi di salute, devianza e disabilità fisiche o psichiche, in quanto, per motivi di protezione dei dati, le analisi

¹⁶ Si tratta di una forma abbreviata di espressione: infatti ci si riferisce sempre ai ragazzi ed alle ragazze che hanno concluso la scuola media nella rispettiva lingua di insegnamento.

¹⁷ Tuttavia, i diplomati delle scuole medie in lingua italiana sono significativamente meno propensi a intraprendere questo percorso (20%) rispetto a quelli delle scuole secondarie tedesche (35%) o ladine (32%).

statistiche sono difficilmente realizzabili. Tuttavia, bisogna considerare che circa l'1,5% di tutti gli alunni e alunne ha una diagnosi funzionale ed è quindi affetto da una compromissione funzionale dello stato psico-fisico (ca. 110 per grado scolastico, tutti i gruppi linguistici).¹⁸ Tra questi ci sono persone con disabilità visive o uditive che possono benissimo ottenere un diploma, ma un'ampia percentuale di giovani ha una diagnosi funzionale che non permette di ottenere un regolare diploma di scuola superiore o della formazione professionale; gli attestati di credito formativo, però, non sono registrati nella banca dati POPCORN. Anche questa parte di popolazione studentesca contribuisce quindi ad innalzare il tasso di abbandono generale.

Altri fattori sono dipendenti dalle circostanze particolari e quindi difficili da misurare statisticamente. Questo vale, ad esempio, per il rispettivo clima scolastico, per le esperienze di bullismo o per il rapporto tra insegnanti ed alunni.

Se si cerca di combinare i fattori per i quali sono disponibili dati adeguati in un modello statistico (regressione logistica), si conferma, da un lato che tutti i fattori sopra elencati hanno effettivamente un'influenza significativa sul successo scolastico mentre dall'altro, il cosiddetto potere esplicativo, cioè il potere predittivo del modello per il singolo giovane, è piuttosto modesto e si aggira intorno al 17%.¹⁹

Pertanto, il successo o l'insuccesso scolastico possono essere spiegati solo in piccola parte dalle caratteristiche esterne. È evidente che le condizioni di partenza sono disuguali e devono essere prese in considerazione: il genere, il background migratorio, la classe di ingresso nel sistema scolastico altoatesino, la lingua di insegnamento della scuola media frequentata sono fattori che hanno un peso, così come altri fattori emersi dai lavori di ricerca, come la classe sociale delle famiglie, su cui però non ci sono dati disponibili.

¹⁸ L'informazione proviene direttamente dal personale dell'intendenza scolastica responsabile di questo settore.

¹⁹ Variabile dipendente "diploma conseguito (si/no)"; covariata: ritardo scolastico alla fine della scuola media; fattori: sesso, nazionalità, stato di nascita, tipo di comune di residenza (urbano/rurale); lingua di insegnamento; tipo di scuola prima iscrizione classe 9 coefficiente di determinazione $R^2=0,172$.

3.4 **Analisi dei percorsi formativi non lineari nel sistema scolastico altoatesino. Interviste qualitative con ex alunni ed ex alunne**

Dopo aver analizzato i percorsi formativi non lineari nel sistema scolastico altoatesino ad un livello quantitativo (cfr. paragrafo precedente), lo studio ha previsto un approfondimento sulle esperienze di giovani ragazzi e ragazze di circa 25 anni d'età attraverso delle interviste qualitative. L'obiettivo era di analizzare in quali casi ed in quali circostanze i percorsi non lineari portino comunque ad un titolo di istruzione secondaria di secondo grado e in quali casi no²⁰.

Analizzando i dati POPCORN, è stato possibile estrarre un campione di ragazze e ragazzi di 24-25 anni di età che hanno avuto un percorso scolastico-formativo non lineare. Il reclutamento delle persone da intervistare ha richiesto molto tempo, poiché spesso i contatti telefonici non erano più attivi o appartenevano a genitori o altri parenti. Dopo aver fissato l'appuntamento telefonico, le interviste si sono svolte di solito in un'atmosfera positiva e nella maggior parte dei casi le persone intervistate si sono dimostrate disponibili a parlare del loro percorso e sono state felici di avere l'opportunità di condividere le loro esperienze. L'intervista ha seguito una traccia semi-strutturata con domande rivolte a tutti/e ed alcune domande specifiche per gruppi target. Le tematiche trattate sono state:

- *Warm up*: sentimenti provati ripensando all'esperienza scolastica e formativa
- La scelta del percorso intrapreso dopo la terza media
- Biografia del percorso scolastico-professionale
- Approfondimenti pertinenti al percorso formativo della persona intervistata:
 - ◆ Bocciature o ritardi
 - ◆ Cambio o cambi di scuola
 - ◆ Abbandono scolastico-formativo e periodo post-abbandono
 - ◆ Condizione lavorativa attuale.

Le interviste sono state registrate, trascritte ed infine analizzate con il programma di analisi MAXQDA.

²⁰ I risultati dettagliati di questa analisi qualitativa sono riportati nella relazione: Vanzo, E. (2022): Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi. Modulo 2: Analisi dei percorsi formativi non lineari nel sistema scolastico altoatesino. Interviste qualitative con ex alunni ed ex alunne. Report interno. Bolzano: apollis.

Tra giugno e agosto 2022 sono state intervistate complessivamente 22 persone con le seguenti caratteristiche:

- Sesso: 12 uomini e 10 donne.
- Lingua di insegnamento (scuola media): 11 in lingua tedesca, 7 in lingua italiana, 4 in lingua ladina.
- Cittadinanza: 20 persone con cittadinanza italiana e due con cittadinanza non-italiana.
- Abbandoni scolastici: 11 persone hanno abbandonato il percorso scolastico-formativo senza alcun diploma oltre la licenza media e 11 hanno invece ottenuto un diploma di scuola secondaria di secondo grado dopo un percorso non lineare.

3.4.1 Percorsi non lineari conclusi con un titolo superiore alla licenza media

Le interviste qualitative hanno permesso di far emergere le esperienze vissute personalmente durante gli anni della formazione scolastica e/o professionale. Una delle tematiche approfondite nel contesto dei percorsi scolastici e formativi non lineari è stata quella degli aspetti che hanno contribuito maggiormente al conseguimento di un diploma, anche dopo aver cambiato (almeno) una scuola e spesso anche ripetuto (almeno) una classe.

Le spiegazioni delle undici persone che sono riuscite a raggiungere un titolo di studio di scuola secondaria superiore non sono molto differenti tra di loro, gli aspetti principali emersi sono stati:

- **Fare chiarezza sui propri interessi e sulle proprie capacità:** Tra i ragazzi e le ragazze intervistate, sette hanno dichiarato di essersi resi conto di aver fatto, dopo la licenza media, una scelta scolastica ritenuta "sbagliata". Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado rappresenta un momento particolarmente importante ed anche critico per quanto riguarda la dispersione scolastica (importanza orientamento scolastico e professionale). L'indecisione nella scelta del percorso, l'influenza delle amicizie o il voler seguire le "orme di famiglia" hanno portato in molti casi a percorsi non lineari con bocciature e cambi di scuola o di indirizzo. Molti dei ragazzi e delle ragazze che hanno concluso il percorso con un diploma di scuola secondaria di secondo grado hanno riferito di aver riconosciuto i propri interessi e le proprie capacità solo in un secondo momento, a volte solo dopo aver cambiato scuola e/o percorso di formazione.
- **Clima favorevole per il benessere nel sistema classe (aumento della motivazione e autostima):** Un altro aspetto importan-

te che ha contribuito a far conseguire un diploma è stata la sensazione di far parte di una classe con un clima favorevole per l'apprendimento (benessere scolastico), poiché un ambiente sereno e stimolante aiuta a raggiungere i traguardi prefissati. Inoltre, alcune persone intervistate hanno riferito di essersi sentiti trattati con rispetto dagli/le insegnanti dell'ultima scuola frequentata, il che ha rafforzato la loro autostima e di conseguenza la motivazione a completare il percorso intrapreso. In questo contesto, si sono distinti in particolare alcuni/e intervistati/e che si sono sentiti a proprio agio e rispettati nel sistema scolastico solo dopo il **passaggio alla scuola serale**.

- **Dimensione legata alle prospettive future:** il riconoscimento dell'importanza di un diploma in termini di progetti futuri, come l'accesso all'università o lo svolgimento di una professione che richiede un titolo di una scuola secondaria superiore, sono stati aspetti che hanno contribuito a spingere verso il completamento del percorso formativo.

3.4.2 Percorsi terminati con l'abbandono

Gli undici casi di abbandono scolastico analizzati rientravano nelle seguenti tipologie di percorsi:

- ◆ una persona ha abbandonato la scuola quasi subito dopo le scuole medie (ritiro definitivo dopo aver frequentato pochi mesi di scuola professionale e di apprendistato);
- ◆ quattro persone hanno abbandonato dopo aver frequentato alcuni anni di scuola secondaria superiore;
- ◆ tre persone hanno abbandonato durante il percorso di scuola professionale;
- ◆ due persone dopo aver iniziato una scuola secondaria superiore ed essere poi passate ad una scuola professionale provinciale;
- ◆ ed una persona ha abbandonato dopo aver iniziato con una scuola professionale provinciale e dopo essere passata ad una scuola superiore.

Ripensando al periodo dell'abbandono definitivo del proprio percorso scolastico e formativo, gli ex alunni e le ex alunne hanno parlato di una scelta, che in quel momento specifico, era considerata come l'unica possibile.

Molte delle persone intervistate hanno inizialmente indicato una causa principale che ha portato all'abbandono, ma hanno poi ag-

giunto altre concause di matrice economica, sociale/individuale, familiare che hanno portato alla decisione definitiva. Le principali ragioni addotte sono state:

- **Fattori scolastici:** poco più della metà di questo gruppo ha nominato fattori legati alle caratteristiche organizzativo-strutturali della scuola che hanno influenzato, in modo negativo, l'impegno e l'interesse verso lo studio o l'apprendimento: **troppo poca pratica, troppa teoria, poco coinvolgimento di gruppo, problemi di relazione con insegnanti**. Anche la **manca di relazioni positive tra alunni/e** ha contribuito a far perdere il contatto con la scuola. Alcuni di questi aspetti sono collegati a delle aspettative non realistiche del percorso scelto ed a scelte scolastico-formative forse non adatte.
- **Fattori individuali:** si fa riferimento alla sfera personale dei soggetti in questione con attenzione sia alle performance scolastiche, che alla personalità e attitudine personale, nonché del loro background (soprattutto familiare). Circa la metà delle persone che ha abbandonato la scuola ha raccontato di avere fatto **molte assenze** e di avere avuto un **basso rendimento scolastico**. Una delle frasi più citate è stata: *"Non andavo mai a scuola, non mi piaceva"*.
Un altro aspetto rilevante che ha portato all'abbandono in alcuni casi stato l'avvento di eventi inaspettati, come l'aggravarsi dello stato di salute personale o di un/a familiare.
- **Fattori sistemici:** altri fattori che hanno influenzato la decisione di abbandonare la scuola sono di tipo strutturale, come il contesto economico e socio-culturale. Ad esempio, il fatto che la famiglia abbia con un'attività in proprio (nelle interviste realizzate, si trattava di imprese familiari nei settori dell'artigianato, dell'edilizia e alberghiera) ha portato alcuni giovani ad uscire in precocemente dal sistema scolastico per entrare nell'azienda di famiglia o per avviare un'attività in proprio.

In termini di soddisfazione per il proprio lavoro dopo l'abbandono, alcune persone hanno dichiarato di essere molto soddisfatte del proprio lavoro, mentre altre hanno rimarcato invece che non potevano fare il "lavoro dei loro sogni" perché ostacolati in vari modi dalla mancanza di un diploma. Tra le undici persone intervistate, otto hanno dichiarato di essersi in parte pentite della decisione presa alcuni anni fa di lasciare definitivamente la scuola. Alcuni di loro hanno tentato di rientrare nel sistema scolastico un paio di anni dopo averlo abbandonato, senza però riuscirci.

3.4.3 Spunti di riflessione sul sistema scuola

Alle persone intervistate è stato inoltre chiesto se, quando si sono trovati nella situazione di voler abbandonare la scuola o quando erano incerti sul percorso da seguire, avessero avuto bisogno di maggiore sostegno o cosa/chi avrebbe potuto aiutarli.

La risposta più frequente è stata la necessità di **introdurre più attività pratiche nelle ore di insegnamento quotidiane**, anche sotto forma di stage durante l'anno scolastico e nell'organizzazione di molte materie che si prestano ad esercitazioni pratiche (11 persone). Alcuni/e di loro hanno detto che se avessero avuto l'opportunità di fare più "pratica" durante la scuola media, li avrebbe aiutati a prendere una decisione più consapevole riguardo la scuola secondaria superiore o scuola professionale.

Un cambiamento auspicato è anche quello di **imparare a scuola ciò che poi sarà utile anche nella vita quotidiana di giovani adulti** per aiutarli a diventare più indipendenti (9 persone). Ciò comporta, da un lato, ricevere una migliore preparazione per entrare nel mondo del lavoro e, dall'altro, fornire loro le basi per affrontare al meglio la vita quotidiana (ad esempio in ambito finanziario).

Diverse persone intervistate si aspettano che la scuola **valorizzi maggiormente gli studenti/le studentesse come individui**, tenendo conto degli obiettivi, delle aspirazioni e vocazioni e mettendo un po' da parte la standardizzazione e tipizzazione degli apprendimenti. In questo modo, ritengono che il successo scolastico tenderà ad aumentare e a fornire a un maggior numero di alunni ed alunne esperienze positive ed edificanti (8 persone).

Altre osservazioni hanno riguardato le difficoltà relazionali con gli/le insegnanti e il problema del **bullismo**, per il quale alcune persone speravano in una risposta attiva da parte delle scuole, che però non c'è stata.

Alcune persone hanno inoltre espresso l'importanza di migliorare le possibilità di iscriversi ad una **scuola serale** dopo aver iniziato a lavorare. Nel gruppo di persone intervistate, alcune sono proprio riuscite a completare con successo il proprio percorso scolastico-formativo frequentando le scuole serali, mentre altre, che avevano abbandonato la scuola, avevano provato ad iscriversi ad una scuola serale dopo aver iniziato a lavorare, ma non avevano trovato un'offerta adatta alla loro situazione.

3.4.4 Osservazioni conclusive

Ogni persona intervistata ha raccontato la propria storia personale, con dettagli ed eventi concatenati che hanno contribuito a conseguire o a non conseguire un titolo superiore alla licenza media.

Dalle interviste emerge chiaramente che ogni caso è particolare e che quindi non esistono rimedi brevettati che vadano bene per tutti/e. Non si può certo impedire di abbandonare la scuola, ma si può cercare di ridurre il numero di coloro che non vedono alternative possibili al ritiro definitivo. Solo un insieme di misure e l'impegno di tutte le persone coinvolte può portare ad un successo apprezzabile. Difatti, l'impegno che viene richiesto per seguire gli alunni e le alunne a rischio dispersione scolastica è per le scuole un impegno non marginale, che richiede competenze multidisciplinari e l'attuazione di misure specifiche. In alcuni casi particolarmente problematici le scuole devono collaborare con servizi esterni e per questo hanno bisogno di un lavoro di rete solido e ben funzionante con i servizi specializzati del territorio.

Da una lettura trasversale delle interviste qualitative emergono comunque delle osservazioni di carattere generale:

- **Importanza di misure ben strutturate volte alla prevenzione della dispersione scolastica:** tutte le misure volte a creare un clima favorevole per il benessere nel sistema classe e per aumentare motivazione ed autostima possono avere un impatto positivo sull'apprendimento scolastico e sul senso di appartenenza ad un gruppo.
- **Importanza di monitorare attentamente le assenze** degli/le alunni/e per intercettare tempestivamente eventuali problematiche; molte delle persone intervistate hanno cominciato gradualmente a distaccarsi dalla scuola, facendo assenze prolungate o frequentando in modo irregolare (cfr. a riguardo il paragrafo 3.6.3).
- Secondo molte persone intervistate, **le scuole** da loro frequentate **non sono risultate pronte nel reagire nel momento in cui sono emerse situazioni delicate**. Alcune persone intervistate hanno difatti lamentato che si sarebbero aspettate una reazione da parte della scuola che, però, non c'è stata. Gli episodi segnalati riguardavano atti di bullismo nei confronti ai alunni, difficoltà di vario tipo legate a disturbi dell'apprendimento, commenti inappropriati nei confronti di alunni/e con cittadinanza straniera ed anche il verificarsi di eventi imprevisi come crisi personali, malattie o lutti.

- **Rafforzare le attività di orientamento e di ri-orientamento scolastico e professionale:** tra i ragazzi e le ragazze intervistate è emersa spesso una discrepanza tra le aspettative formative e la realtà scolastica; molti di loro hanno scelto una scuola superiore senza essere consapevoli dei propri interessi e delle proprie potenzialità, il che li ha portati spesso a seguire la scelta fatta del gruppo di amici. Alcuni ex alunni/e riportano di avere avuto **difficoltà nello stare a scuola** e nell'organizzazione del curriculum scolastico che prevedeva pochissima attenzione all'apprendimento pratico; spesso erano gli studenti e le studentesse che vedono i propri punti di forza nelle abilità pratiche e manuali ad avere maggiori difficoltà nella scelta del percorso scolastico.
- In alcuni (pochi) casi, la decisione di abbandonare la scuola è stata così definitiva che non sembrava possibile convincere i/le diretti/e interessati/e a proseguire gli studi. Un certo numero di alunni/e vede difatti una **forte attrattività nel mondo del lavoro** (per guadagnare o perché non vedono l'utilità di rimanere a scuola se possono comunque andare a lavorare). Alcuni dei casi intervistati rientranti in questo gruppo provengono da famiglie che possiedono un'azienda.
- Le **scuole serali** sono state un'**esperienza positiva e motivante** per diversi alunni/e che avevano avuto percorsi non lineari e costernati da difficoltà varie; altri ragazzi/e sono riusciti a rientrare nel sistema scolastico, dopo più bocciature, grazie alle scuole che offrono la possibilità di recuperare due anni in uno. Tuttavia, non tutti coloro che avrebbero voluto tornare a scuola dopo un'interruzione più o meno lunga ci sono riusciti; alcuni si sono informati sulla possibilità di iscriversi ad una scuola serale, ma non l'hanno fatto perché non hanno trovato un indirizzo che andasse bene per la loro formazione.

In conclusione, a distanza di alcuni anni dall'abbandono definitivo, molti dei ragazzi e delle ragazze intervistate si sono pentiti di non aver proseguito studio e formazione, in quanto la mancanza di un diploma li ha privati della possibilità di svolgere alcune professioni. Alcune persone, invece, si sono realizzate professionalmente anche senza un diploma di scuola secondaria superiore e, se potessero tornare indietro nel tempo, prenderebbero la stessa decisione di alcuni anni fa.

L'innalzamento dell'obbligo formativo fino ai 18 anni ha influito parzialmente sulle esperienze individuali delle persone intervistate: in alcuni casi i/le ragazze hanno raggiunto l'obbligo scolastico rimanendo nel sistema scuola fino al compimento dei 16 anni di età

(considerandolo come un traguardo), altri hanno abbandonato poco dopo il raggiungimento della maggiore età (18 anni) ed in un paio di casi prima dei 16 anni di età, anche magari restando “formalmente” iscritti ma non andando (quasi) mai a scuola.

3.5 Considerazioni sulle fonti di dati: disponibilità, qualità, possibilità di utilizzo

3.5.1 La banca dati POPCORN

Il sistema scolastico altoatesino utilizza un software di amministrazione delle scuole e degli alunni chiamato POPCORN, che si presta bene a rispondere alle domande di valutazione. Questo è dovuto principalmente all’approccio globale del sistema: non mappa solo il lato dell’offerta, quindi il sistema scolastico altoatesino in tutta la sua complessità, ma registra anche il lato della domanda in modo completo: gli alunni e le alunne con le loro caratteristiche e l’incontro tra domanda e offerta. I dati principali sono composti dalle iscrizioni individuali di ogni alunno/a a una classe, la quale a sua volta è assegnata a un indirizzo/scuola. L’iscrizione può essere interrotta anticipatamente, ad esempio in caso di cambio di classe o di scuola, oppure la persona può frequentare la classe fino a fine anno scolastico, ottenendo un risultato finale positivo o negativo. Il software offre anche la possibilità di registrare le assenze ed i voti delle singole materie.

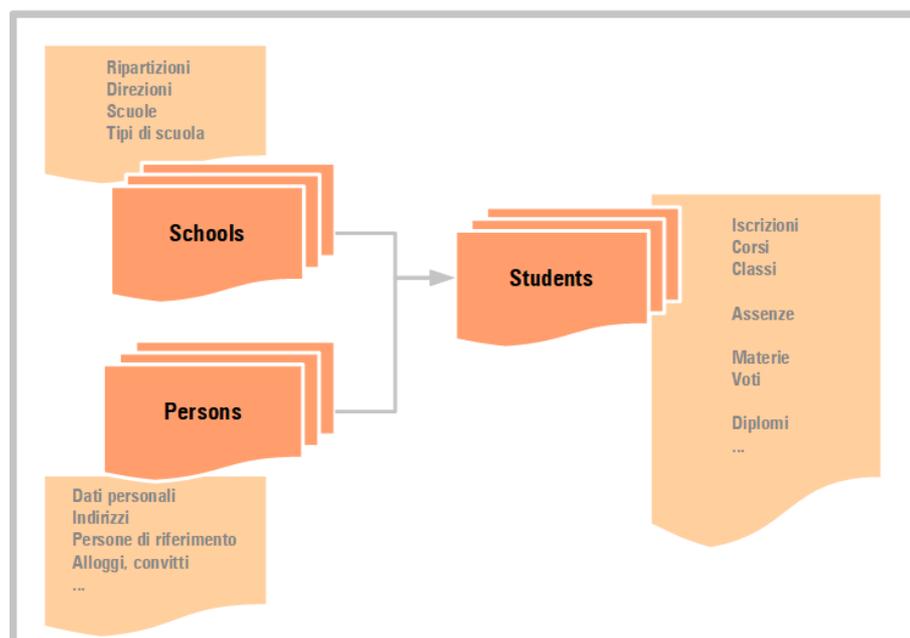


Figura 1: Schema banca dati POPCORN

La banca dati POPCORN è stata sviluppata principalmente come software amministrativo. L'analisi dei dati per rispondere a domande valutative viene effettuata da personale specializzato delle ripartizioni sulla base di export di dati standardizzati che possono essere estratti tramite il software stesso, nonché dall'ASTAT sulla base di un'esportazione complessiva di tutte le tabelle di dati, come è stato reso disponibile anche ad **apollis**.

Lo schema analitico segue la seguente logica:

- 4 aree
 - ◆ *Locations* (unità geografiche)
 - ◆ *Persons* (caratteristiche personali delle persone registrate)
 - ◆ *Schools* (ripartizioni, direzioni, scuole)
 - ◆ *Student* (corsi, specializzazioni, classi, iscrizioni, valutazioni, ritiri anticipati)
 - ◆ PF (caratteristiche aggiuntive per l'istruzione duale).

3.5.2 Valutazione dei dati nell'ottica di un approccio di monitoraggio

Le osservazioni e i suggerimenti che seguono si basano sulle analisi svolte durante il progetto e non hanno la pretesa di essere una valutazione completa del sistema, ma possono essere un punto di partenza per i miglioramenti da apportare.

- **Completezza dei dati:** i dati POPCORN (come quelli di altre banche dati amministrative) sono completi nella misura richiesta dalle procedure amministrative. Se la procedura amministrativa non richiede espressamente l'inserimento di alcuni dati, di solito i dati rimangono incompleti. Inoltre, spesso non si riesce a capire dalle tabelle dei dati se una caratteristica non è presente oppure se non è stata inserita dalla rispettiva scuola.
- **Classificazione uniforme:** la banca dati POPCORN è utilizzata da scuole che la utilizzano in modo differente e questo rende difficile classificare in modo uniforme alcune caratteristiche, come ad esempio le ragioni dell'interruzione anticipata di un'iscrizione.
- **Dati mancanti:** nonostante una vasta raccolta di dati, POPCORN non prevede, ad esempio, l'inserimento degli esiti degli esami di fine apprendistato, sebbene siano importanti per la valutazione del successo formativo.
- **Complessità:** la struttura della banca dati POPCORN è piuttosto complessa. Un esempio è dato dall'assegnazione a gruppi

di classi (Tabelle: groups, groupPersons, GroupsSchoolCourseLevels und SchoolCourseLevel), che viene rappresentata a più livelli. Tuttavia, un'eccessiva complessità riduce le possibilità di effettuare analisi approfondite.

- **Esportazione sicura dei dati:** se l'analisi dei dati passa attraverso l'esportazione dei dati descritta qui sopra, questo processo e le procedure di importazione dati dovrebbero funzionare senza errori. Purtroppo non è così; un esempio di tali carenze è il carattere-CRLF²¹ nei campi di testo, che causa problemi durante l'importazione dei dati.
- **Documentazione dei dati:** il trasferimento di dati così complessi come POPCORN richiede una documentazione accurata, soprattutto per quanto riguarda la struttura dei dati, ossia in merito al significato delle tabelle e delle rispettive caratteristiche, nonché i collegamenti tra di esse, e le procedure che portano all'inserimento dei dati nella banca dati. Sulla base dei dati forniti ad **apollis**, questa documentazione non sembra essere soddisfacente.
- **Analisi dei dati:** le tabelle voluminose e le complesse interrelazioni richiedono strumenti di analisi adeguati e personale con esperienza nella gestione dei dati e nell'analisi statistica.
- **Coordinamento:** l'analisi dei dati POPCORN, effettuata dagli uffici specializzati delle intendenze e da parte dell'ASTAT, richiede un coordinamento tra gli attori coinvolti al fine di utilizzare in modo uniforme le procedure di elaborazione e analisi.
- **Controllo della qualità dei dati:** gli errori nell'inserimento dei dati non possono essere evitati, ma possono essere ridotti al minimo attraverso controlli di coerenza e un'adeguata pulizia dei dati.

La banca dati POPCORN e gli altri strumenti amministrativi del settore dell'istruzione, come WebAppren, sono fonti preziosi di informazioni, ma non sono orientati all'analisi degli sviluppi nel settore dell'istruzione e formazione ed al monitoraggio continuo. Tuttavia, una politica basata sulle evidenze richiede una solida base di dati e competenze e risorse per l'analisi statistica di questi dati. L'Alto Adige vanta buoni prerequisiti in tal senso, ma vi è un potenziale di miglioramento in entrambi i settori, in quanto:

²¹ In diversi campi di testo è stato utilizzato il carattere CRLF, che però porta a importazioni errate quando viene estratto in formato CSV, perché il carattere CRLF per definizione indica un nuovo record di dati. Le righe errate sono state cancellate in una fase successiva.

- non esiste un ufficio centrale per il monitoraggio degli sviluppi in tutte le aree del sistema scolastico-formativo, e
- i sistemi esistenti sono stati finora utilizzati quasi esclusivamente per scopi amministrativi. La qualità dei dati è stata garantita solo da questo punto di vista.

Per sfruttare al meglio le grandi possibilità, è necessaria innanzitutto una buona collaborazione tra gli enti amministrativi coinvolti (Intendenze scolastiche, ASTAT, Ripartizione informatica, SIAG). Si tratta di un grande patrimonio di informazioni per la politica dell'istruzione e formazione che deve essere valorizzato.

3.6 Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica

3.6.1 Obiettivi e metodologia

L'obiettivo di questa parte dello studio è di descrivere le misure che adottano le scuole altoatesine per prevenire e contrastare la dispersione scolastica²². La metodologia adottata ha contemplato:

- una ricerca bibliografica sul tema dispersione scolastica e sui progetti e le misure che sono state adottate negli ultimi anni in Provincia di Bolzano;
- una valutazione del fenomeno della dispersione scolastica, sulle presunte conseguenze e sulle possibili risposte tramite:
 - ◆ interviste con testimoni privilegiati: esperti/e delle tre intendenze - ispettori/trici, esperti/e di sviluppo scolastico e della formazione professionale (6 interviste, novembre 2021);
 - ◆ interviste con dirigenti scolastici e insegnanti che coordinano progetti contro la dispersione scolastica in scuole secondarie di I - II grado e scuole professionali (12 interviste, marzo e aprile 2022).

3.6.2 Premesse e risposte implementate in Provincia

A livello provinciale, le scuole e le intendenze scolastiche si stanno impegnando da diversi anni ad attuare progetti volti alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica.

²² Report completo del modulo specifico: Vanzo, E. (2022): Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi. Modulo 3: Le misure che adottano le scuole per prevenire e contrastare la dispersione scolastica. Report interno. Bolzano: apollis.

L'assunto di base che accomuna queste misure è che la prevenzione sia fondamentale e che debba essere precoce. Ciò nonostante, le situazioni di crisi individuali non possono essere evitate del tutto ed in questi casi è importante avere a disposizione misure di intervento e di compensazione (ad esempio progetti time-out) efficaci. Molte delle misure hanno previsto l'introduzione di servizi socio-pedagogici nelle scuole e di nuovi profili professionali, in particolare le figure degli educatori ed educatrici sociali della scuola²³ e pedagogisti/e socio-scolastici (Schulsozialarbeiter/innen, Schulsozialpädagogen).

La Provincia autonoma di Bolzano, in coerenza con gli orientamenti europei delineati nella Strategia 2020 in materia di prevenzione e lotta all'abbandono scolastico, ha promosso interventi specifici per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e promuovere il miglioramento delle competenze degli allievi. Un documento fondamentale su cui si basano molti dei progetti attivati è la deliberazione della Giunta Provinciale nr. 460 della seduta del 29.05.2018²⁴ che si pone come manifesto delle linee e delle azioni provinciali per gli *"interventi di contrasto alla dispersione scolastica e miglioramento delle competenze chiave"* nell'ambito del Programma Operativo del **Fondo Sociale Europeo 2014-2020**.

Ad esempio, nell'annualità 2021/2022, sono stati considerati finanziabili dal Fondo Sociale Europeo un totale di 39 progetti presentati da 13 soggetti proponenti. Il finanziamento totale ammonta a 13.114.400 euro. I cinque soggetti proponenti che hanno ottenuto maggiori finanziamenti sono, in ordine decrescente: Irecoop Alto Adige (Progetto "Successo formativo"), CiEffe Srl Unipersonale (Diversi progetti: Passe-partout, Passaparola!, Y.E.S. - Youth Empowerment at School, Catch up!), Direzione Provinciale Formazione professionale in lingua tedesca (Servizi socio-pedagogici presso le scuole professionali), Direzione Istruzione e Formazione tedesca (ACHILLES 2022 - Servizi socio-pedagogici presso le scuole medie, PLUS 2022 – Servizio socio-pedagogico presso il Burgerhof) e la cooperativa Change.

Come accennato all'inizio del paragrafo, negli ultimi anni le intendenze scolastiche hanno sviluppato una serie di linee guida ed indicazioni quadro, i più importanti dei quali sono inclusi nei seguenti documenti e strategie:

²³ Cfr. la Delibera 10 ottobre 2017, n. 1080 "Disposizioni per la procedura di selezione, per l'assunzione e per i compiti specifici delle educatrici e degli educatori sociali della scuola nelle scuole in lingua italiana - disciplina transitoria"

²⁴ Link delibera: https://www.provinz.bz.it/politik-recht-aussenbeziehungen/europa/downloads/Beschluss_Nr.460_Amtsblatt_Nr._23.pdf (consultato il 09.05.2022)

- **“Schulsozialarbeit an den Landesberufsschulen in deutscher Unterrichtssprache”²⁵** redatto nel 2014 da un gruppo di lavoro multidisciplinare della Direzione Istruzione e Formazione tedesca e della Direzione provinciale della Formazione professionale tedesca. Il presente documento contiene le linee guida che definiscono l'introduzione del lavoro socio-pedagogico (Schulsozialarbeit) in modo strutturale nelle scuole professionali provinciali.
- **“Rahmenkonzept zur Vorbeugung von Schulabbruch”²⁶** elaborato nel 2015 da rappresentanti delle diverse aree della “Direzione Istruzione e Formazione tedesca”, delle scuole e dell'Ufficio Orientamento scolastico e professionale che contiene indicazioni quadro per affrontare la dispersione scolastica e linee guida per implementare misure di prevenzione, intervento e progetti time-out.
- A seguito delle linee guida del 2015, il Dipartimento istruzione e formazione tedesca ha redatto nel 2016 una **“Handreichung zum Umgang mit Schulabsentismus”²⁷** con indicazioni su come prevenire l'assenteismo e su come reagire in modo opportuno prendendo misure efficaci. Una delle misure raccomandate nelle indicazioni quadro era la mappatura di tutte le risorse esistenti a livello provinciale contro l'abbandono scolastico. A questo scopo, nel 2017 è stata creata una banca dati online chiamata: **“Ressourcenlandkarte zur Prävention von Schulabbruch”²⁸**.
- La Direzione Istruzione e Formazione tedesca ha elaborato delle linee guida sui **“Zentren für Information und Beratung”²⁹** (ZIB)/*Centri di informazione e consulenza – (CIC)*. Questi centri sono delle strutture istituite nelle scuole con leggi e circolari ministeriali all'inizio degli anni Novanta. Lo ZIB è un servizio che le scuole offrono per realizzare attività di prevenzione, in-

²⁵ Link: https://www.provinz.bz.it/bildung-sprache/berufsbildung/downloads/Konzept_Schulsozialarbeit_Dt_Berufsbildung_def_30_9_14.pdf

²⁶ Link “Rahmenkonzept zur Vorbeugung von Schulabbruch”: https://www.provinz.bz.it/bildung-sprache/didaktik-beratung/downloads/Rahmenkonzept_zur_Vorbeugung_von_Schulabbruch.pdf

²⁷ Link: http://www.provinz.bz.it/bildung-sprache/didaktik-beratung/downloads/Schulabsentismus_gesamt_online_02.17.pdf

²⁸ Link: <https://www.provinz.bz.it/bildung-sprache/didaktik-beratung/paedagogische-beratungszentren/ressourcenlandkarte.asp>

²⁹ Link: s. Link: <https://www.provinz.bz.it/bildung-sprache/didaktik-beratung/downloads/Rahmenkonzept-ZIB-01.2020.pdf>

formazione, sostegno, consulenza e orientamento. Quasi tutte le scuole secondarie di secondo grado in lingua tedesca in Alto Adige hanno istituito degli ZIB e negli ultimi anni è iniziato l'avvio di questo servizio anche nelle scuole secondarie di primo grado.

- Pubblicazione del **“Vademecum Successo formativo”**³⁰ a cura della Direzione istruzione e formazione italiana e del Servizio inclusione dell'Intendenza Scolastica italiana del 2019, che si è basato sulle esperienze maturate con il progetto **“Gli anni in tasca”** realizzato negli anni 2012-2018 e su una riflessione di sistema, avvenuta nel 2017/18 che ha coinvolto docenti, dirigenti scolastici, operatori educativi e responsabili dell'Intendenza. Nel 2018/19 è partito quindi il progetto **“Successo formativo”** rivolto alle scuole secondarie di I grado (medie) e al biennio delle secondarie di II grado (superiori). Il progetto è realizzato in collaborazione con il Fondo Sociale Europeo e si prefigge l'obiettivo di prevenire e recuperare le situazioni a rischio di abbandono precoce del percorso scolastico, ma anche per garantire un corretto orientamento (al termine della scuola media) e riorientamento (biennio della scuola superiore). Il progetto si articola in diversi altri micro-progetti, ognuno dei quali è rivolto ad una determinata categoria di studenti: **“FORWARD”** per gli alunni/e della secondaria di primo grado; **“EDUBES”** dedicato agli alunni/e della secondaria di primo grado con Bisogni Educativi Speciali; **“GOAL”** per il primo biennio della secondaria di secondo grado; il laboratorio **“SCOPRI I TUOI TALENTI”** per alunni/e delle classi seconde e terze della secondaria di primo grado; dallo scorso anno è partito anche il laboratorio **“LABORIENTA”**.
- Nelle scuole con lingua d'insegnamento ladino, al fine di prevenire situazioni di abbandono scolastico, sono stati assunti alcuni educatori scolastici per lavorare nella prevenzione con alunni/e a rischio. Oltre agli educatori, le scuole ladine attivano progetti individuali finanziati dal FSE ed alcune scuole hanno istituito i ZIB/*Centri di informazione e consulenza*.

Inoltre, varie istituzioni sia a livello comunale che provinciale (Intendenze scolastiche italiana, tedesca e ladina, Questura di Bolzano, Procura della repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Assessorato provinciale alla Famiglia, Sanità e Politiche sociali, Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Comune di Bolzano, Presidenza del Consorzio dei comuni ecc.) hanno predisposto un

³⁰ Link: https://www.provinz.bz.it/formazione-lingue/scuola-italiana/downloads/Vademecum_successo_formativo_sett2019.pdf

tavolo di lavoro allargato chiamato **"Tavolo di lavoro dropout"**, che si riunisce periodicamente per uno scambio di informazioni e per approntare misure di prevenzione. Questo tavolo di lavoro ha predisposto e promosso un protocollo d'intesa denominato "Protocollo d'intesa sull'abbandono scolastico (drop-out)" entrato in vigore nel 2012. Le situazioni a rischio sono segnalate e monitorate attraverso questo lavoro in rete.

3.6.3 La percezione del fenomeno della dispersione scolastica

Le interviste realizzate con testimoni privilegiati, dirigenti e insegnanti delle tre intendenze scolastiche provinciali hanno fatto emergere come la percezione del fenomeno della dispersione scolastica sia un tema piuttosto rilevante per le scuole e di conseguenza che l'attenzione verso questa problematica sia molto alta.

Molte delle persone intervistate ci tengono a precisare che la maggior parte degli/le alunni/e trascorre la propria carriera scolastica e formativa senza grosse difficoltà in un ambiente in cui si creano apprendimento e relazioni positive tra insegnanti e alunni/e.

Tuttavia, l'impegno richiesto per seguire gli alunni e le alunne a rischio dispersione non è marginale per le scuole e richiede competenze multidisciplinari e l'attuazione di misure specifiche. In alcuni casi particolarmente problematici, le scuole devono collaborare con servizi esterni, come i Servizi socio-sanitari, Psichiatria e psicoterapia dell'età evolutiva, Servizi psicologici, Tribunale per minorenni ecc. e per questo hanno bisogno di un lavoro di rete solido e ben funzionante con i servizi specializzati del territorio.

Una tematica affrontata durante le interviste è stata il riconoscimento dei **"campanelli d'allarme"** per le scuole. Un primo segnale di rischio dispersione, a cui le scuole prestano molta attenzione, è quando gli alunni o le alunne cominciano a fare assenze prolungate o a frequentare le lezioni in modo irregolare. Le persone intervistate hanno sottolineato che c'è una forte correlazione tra assenze prolungate e insuccesso scolastico, che spesso rappresenta una delle premesse dell'abbandono. Tra gli altri campanelli d'allarme che sono stati menzionati, ci sono: a) un calo improvviso del rendimento scolastico o un drastico cambiamento di comportamento nei confronti di compagni e insegnanti; b) registrazione, nelle scuole professionali, di un numero elevato di assenze in corrispondenza delle materie teoriche; c) un alunno/un'alunna adotta dei comportamenti che interferiscono con il proseguimento delle lezioni in classe.

Le scuole monitorano le assenze e gli altri campanelli d'allarme attraverso insegnanti coordinatori, in parte attraverso le segreterie scolastiche ed in alcune scuole il controllo avviene direttamente da parte della dirigenza; nel momento in cui le assenze raggiungono una certa soglia, viene avviata una procedura standardizzata.

Ad esempio, la Direzione provinciale Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in lingua italiana ha attivato nell'anno scolastico 2019/20 la "**Piattaforma sperimentale drop out**": nella piattaforma il/la dirigente della scuola (o un/a referente) può inserire gli alunni e le alunne con una frequenza irregolare o scarsa. Questa piattaforma permette di avere sotto controllo tutte le azioni intraprese nei confronti di un alunno o alunna per poi attivare la ripresa della frequenza. I vari step sono: a) colloquio con la famiglia; b) lettera alla famiglia; c) se la situazione si protrae nel tempo segnalazione all'autorità giudiziaria per infrazione dell'obbligo scolastico. In questa piattaforma è possibile andare ad individuare per tutti gli alunni coinvolti a quale step si trovino. La piattaforma prevede anche la registrazione del ritorno alla normalità, laddove le misure hanno avuto successo.

3.6.4 Riflessioni sull'impatto della pandemia Covid-19

Il mondo della scuola ha risentito molto della situazione pandemica causata dalla diffusione del Covid. Quasi tutte le persone intervistate hanno sottolineato che la pandemia ha fatto acuire alcune situazioni di rischio e non si può escludere che le difficoltà emerse e che stanno emergendo possano avere un certo impatto sulla dispersione scolastica nei prossimi anni.

3.6.5 Le strategie che mettono in atto le scuole

Dopo i primi campanelli d'allarme (cfr. paragrafo 3.6.3), le scuole cercano innanzitutto un dialogo con l'alunno/a e con i suoi genitori per capire quali siano le difficoltà o i problemi.

Molte delle persone intervistate hanno riferito l'importanza di: a) creare un rapporto di fiducia con l'alunno/a a in difficoltà; b) valutare il tipo di supporto che può essere offerto all'interno della scuola (ad esempio i "Piani didattici personalizzati transitori"); c) proporre delle alternative temporanee alla scuola oppure progetti specifici ed infine, d) provare a costruire una prospettiva per il futuro.

I servizi e progetti socio-pedagogici che molte scuole hanno implementato negli ultimi anni vanno proprio in questa direzione: cercano di offrire percorsi personalizzati e collaborano con i servizi specializzati del territorio quando necessario, ad esempio i servizi so-

cio-sanitari, i servizi psicologici e psichiatrici e il Tribunale per i minorenni.

L'inserimento della figura degli educatori/educatrici è orientato soprattutto a casi con contesto socio-familiare difficile oppure dopo l'attivazione dei servizi sociali. Molto spesso, l'educatore/trice che segue un/a ragazzo/o diventa una figura di riferimento per lui/lei.

3.6.6 Esempi di misure nominate

Le interviste hanno fatto emergere una serie di misure adottate dalle scuole e considerate dalle persone intervistate come buone pratiche per contrastare la dispersione scolastica. Le misure descritte possono perseguire anche obiettivi diversi dal contrasto alla dispersione scolastica, ad esempio promuovere il benessere scolastico, supportare gli alunni e le alunne in periodi di crisi, favorire la motivazione scolastica ecc.

Alcune delle misure nominate sono:

Nome misura e scuola	Descrizione
<p>Nome misura: Begegnungsraum: punto d'incontro in un luogo "neutro" all'interno della scuola.</p> <p>Scuola: Landesberufsschule "Luis Zuegg" für Handel, Handwerk und Industrie, Merano</p>	<p>Da un paio di anni la scuola ha messo a disposizione del "Beratungsteam/team consulenza" (gruppo di lavoro composto da insegnanti con una formazione specifica, un'educatrice sociale, uno streetworker ed un'arteterapeuta) uno spazio chiamato "Begegnungsraum", uno spazio di incontro "neutro" all'interno della scuola. Gli/le alunni/e si possono recare in questo punto d'incontro per fare una piccola pausa, per incontrarsi e chiacchierare con i/le compagni/e ma anche per fare domande al team consulenza, in quanto uno dei membri del team è sempre presente. Il punto d'incontro apre prima dell'inizio delle lezioni alle h. 7:00, è aperto durante le pause e nel pomeriggio ed è considerato un punto di contatto a bassa soglia. Anche gli/le insegnanti della scuola si possono recare nel "Begegnungsraum" se hanno domande su come affrontare situazioni scolastiche problematiche.</p>

Nome misura e scuola	Descrizione
<p>Nome misura: Sportello psicologico "Parliamone"</p> <p>Scuola: Presso tutte le scuole in lingua italiana di ogni ordine e grado della Provincia di Bolzano</p>	<p>Il progetto "Parliamone", promosso e organizzato dall'Ufficio Ordinamento e Progettualità scolastica dell'Intendenza scolastica italiana, nasce dall'esigenza di fornire agli utenti della scuola strumenti per affrontare in tempo reale il disagio e il disorientamento caratteristici dell'età evolutiva.</p> <p>All'interno di tutti gli Istituti in lingua italiana di ogni ordine e grado della provincia di Bolzano uno/a psicologo/a fornisce consulenza individuale e/o di gruppo per genitori, docenti ed alunni/e, collabora con gli/le insegnanti per organizzare nelle classi percorsi di approfondimento su tematiche educative e/o relazionali. Nei colloqui psicologici la tematica dell'abbandono è tra le più emergenti.</p>
<p>Nome misura: Progetto "werkSTOTT-schual"</p> <p>Scuola: Landesberufsschule "Luis Zuegg" für Handel, Handwerk und Industrie, Merano</p>	<p>È un progetto nato dal lavoro di consulenza di alcuni insegnanti della scuola con dei ragazzi a rischio abbandono scolastico che avevano bisogno di allontanarsi per un po' dalla scuola come luogo fisico.</p> <p>Il progetto pilota pluriennale "werkSTOTTschual" prevedeva la ristrutturazione di un vecchio edificio scolastico a Lagundo. Una parte dei lavori di ristrutturazione è stata realizzata da classi scolastiche accompagnate da docenti specializzati ed una parte dei lavori è stata appaltata ad aziende esterne. L'edificio ristrutturato sarà poi utilizzato per progetti scolastici e sarà a disposizione delle associazioni del paese di Lagundo.</p>
<p>Nome misura: Sportello metodo di studio</p> <p>Scuola: Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Galileo Galilei", Bolzano</p>	<p>Lo "Sportello metodo di studio" è stato istituito di recente in risposta alle segnalazioni ed indicazioni di coordinatori e insegnanti sulla difficoltà di molti alunni ed alunne date dal metodo di studio non sviluppato. Le ultime segnalazioni erano in parte dovute anche dalla situazione pandemica, ma in ogni caso le maggiori difficoltà sono state osservate soprattutto tra i ragazzi e le ragazze del primo biennio.</p> <p>Per questo motivo, la scuola ha indetto un bando esterno per cercare un docente esperto nella costruzione di un buon metodo di studio. Il progetto è finanziato dai fondi scolastici per l'inclusione. I primi feedback sono stati positivi e la scuola intende prolungare questa iniziativa.</p>

Nome misura e scuola	Descrizione
<p>Nome misura: Motivationsgespräche/Reflexionsgespräche (Colloqui per rafforzare la motivazione e per riflettere sulla propria situazione)</p> <p>Scuola: Landesberufsschule für das Gast- und Naherzeugungsgewerbe "Emma Hellensteiner", Bressanone</p>	<p>La scuola professionale Hellensteiner ha introdotto nel curriculum formativo due colloqui obbligatori per anno scolastico, i cosiddetti "Motivationsgespräche/Reflexionsgespräche", rivolti a tutti gli allievi e le allieve delle classi a tempo pieno.</p> <p>Gli allievi e le allieve possono scegliere con quale insegnante svolgere questi colloqui/coaching e solitamente si svolgono durante una passeggiata all'aria aperta di circa un'ora. Durante questi colloqui/coaching, gli insegnanti pongono domande su come sta e cosa sta facendo l'allievo/a, dove lavora e come si trova sul lavoro ed a scuola, se ha bisogno di un supporto da parte della scuola, se ci sono problemi e cosa sta imparando in azienda. L'obiettivo è quello di instaurare un buon rapporto tra alunno/a e insegnante, di conoscersi meglio e, in caso di bisogno, di attivarsi per superare eventuali situazioni di crisi.</p> <p>I colloqui hanno portato ad una riduzione dell'abbandono scolastico all'interno della scuola e sono diventati appuntamenti importanti per insegnanti e alunni/e.</p>
<p>Misura: Proporre delle alternative alla scuola: alternanza scuola-lavoro, tirocini, ospitazioni</p> <p>Scuola: diverse scuole secondarie di primo e secondo grado</p>	<p>Nei casi in cui vi siano alunni/e che stanno vivendo un periodo di forte crisi o in una situazione in cui è impossibile far rispettare la frequenza scolastica (le ragioni possono essere molteplici), le scuole secondarie di primo e secondo grado cercano di promuovere forme flessibili di orientamento attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ♦ attivazione di modelli di Time-out; attivazione di tirocini di orientamento con coaching individuale per qualche settimana o per un paio di giorni a settimana; attivazione di progetti di alternanza scuola-lavoro; ♦ l'organizzazione di ospitazioni a scopo orientativo presso altre scuole o presso altre classi di un altro indirizzo all'interno della stessa scuola.

Nome misura e scuola	Descrizione
<p>Misura: Iniziative rivolte a creare un clima favorevole per il benessere nel sistema classe e per aumentare motivazione e autostima</p> <p>Scuola: Diverse scuole</p>	<p>Molte delle scuole intervistate hanno sottolineato l'importanza di implementare misure che promuovano il benessere nel sistema classe, contrastando così anche i rischi di dispersione scolastica.</p> <p>Alcune scuole attuano misure volte a rafforzare il senso di appartenenza degli alunni e delle alunne alla classe da alcuni anni, altre hanno iniziato solo quest'anno scolastico. Misure di questo tipo sono rivolte principalmente agli/alle alunni/e delle prime e seconde classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Il motivo dell'attuazione di queste misure è legato al fatto che il clima esistente in classe ha un'influenza positiva sull'apprendimento scolastico e sul "senso di benessere" diffuso in aula.</p> <p>Alcune delle iniziative nominate sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ progetto "Gesundes Klassenklima"; ◆ progetto "Power Check"; ◆ "Sozialkompetenztraining".

Tabella 6: Esempi di misure attivate dalle scuole

3.6.7 Sviluppi futuri e proposte di miglioramento

Le interviste hanno fatto emergere le seguenti aree tematiche con potenzialità di miglioramento:

- **Potenziare l'orientamento scolastico e professionale nella scuola secondaria di I grado.** Sebbene l'importanza di un buon orientamento sia generalmente riconosciuta, quasi tutte le persone intervistate hanno riportato problemi nella gestione di questa fase dalle scuole stesse, dagli orientatori, ma anche dalle famiglie.
- **Rendere il servizio socio-pedagogico strutturale all'interno della scuola.** Le scuole riconoscono l'apporto fornito dal servizio socio-pedagogico e il grande vantaggio che offre nel garantire percorsi personalizzati, per questo motivo le scuole chiedono una maggiore continuità del servizio, che consenta una migliore programmazione temporale del lavoro.
- **Psicologo/a scolastico/a: una risorsa importante.** Le scuole in lingua italiana riconoscono il grande supporto che fornisce il/la psicologo/a scolastico/a ed in alcuni casi hanno chiesto anche un potenziamento del servizio.
- **Considerare il monitoraggio dei dati sugli abbandoni scolastici e sulle misure di contrasto come uno strumento per lo sviluppo strategico della scuola.** In questo modo, è possibile

intercettare meglio i bisogni degli studenti e a determinare con maggiore precisione le azioni da intraprendere.

- **Potenziare il lavoro di rete - la scuola ha bisogno di partner esterni.** Quasi tutte le scuole intervistate hanno sottolineato la necessità di migliorare e di rendere più strutturale la collaborazione con i servizi del territorio che si occupano di disagio, come i servizi socio-sanitari, i servizi di psichiatria infantile. Attualmente, spesso il lavoro di rete non può essere attivato affatto perché molti dei servizi chiave, come i Servizi Sociali o la Psichiatria infantile, sono sotto pressione per la grande mole di lavoro da svolgere, in parte a causa di una grave carenza di personale e dell'elevato *turnover* del personale. Il risultato è che, nel frattempo, le scuole sono lasciate sole a gestire le situazioni di crisi.
- **Implementare un vero e proprio approccio di "case management"** nell'attuazione di progetti e misure specifiche per alunni/e a rischio dispersione.
- **Sensibilizzare le scuole sulla dispersione scolastica**, in particolare sulle conseguenze che può avere per i singoli casi, ma anche sui risvolti sulla società in cui viviamo.
- **Potenziare i percorsi formativi per docenti e la supervisione**, ad esempio per quanto riguarda le metodologie di insegnamento per docenti e di supporto alla didattica.
- **Introduzione/potenziamento di un servizio di accompagnamento per le famiglie dei ragazzi a rischio abbandono.** Spesso le famiglie si rivolgono alle scuole perché hanno difficoltà a gestire il fatto che il/la ragazzo/a non voglia più andare a scuola, soprattutto quando subentrano determinate problematiche come le dipendenze.
- **Richiesta al FSE: prevedere un piano pluriennale anziché annuale** per consentire l'organizzazione di progetti e del servizio socio-pedagogico in un arco di tempo più lungo e flessibile.

4 Sintesi e raccomandazioni

Come si può quindi rispondere alla domanda centrale dello studio, ovvero: quali effetti ha avuto l'introduzione dell'obbligo formativo, per i giovani fino a 18 anni, sul sistema scolastico altoatesino? Quali reazioni ha suscitato e cosa significa per il suo ulteriore sviluppo?

Sulla base di questa domanda - come si evince dalla precedente presentazione dei risultati - sono stati esaminati numerosi fattori utilizzando approcci metodologici molto diversi, che comprendono sia analisi statistiche, sia il punto di vista di esperti, giovani e insegnanti.

I risultati sono diversi come gli approcci dei singoli moduli dello studio, ma purtroppo non consentono di rispondere in modo semplice alla domanda di ricerca per vari motivi. La ragione è legata al fatto che l'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e formazione fino al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età ha rappresentato un impulso importante, ma deve essere visto come parte dello sviluppo sociale, economico ed educativo nel suo complesso. Pertanto, la tendenza a conseguire titoli di studio più elevati e ad allungare i periodi di formazione può già essere osservata come una tendenza di lunga data.

Ciò è legato agli sviluppi del mondo del lavoro e dell'economia in generale, nonché alle crescenti aspirazioni educative di genitori e giovani. Anche il trend del calo delle iscrizioni alle formazioni artigianali-pratiche a favore di un'istruzione più generalista o verso titoli di studio universitari è iniziato molto prima. La forte migrazione degli ultimi decenni, che ha portato soprattutto giovani nel Paese, è un altro importante fattore che ha posto sfide significative al sistema scolastico. Infine, si stanno sempre più affermando nuovi approcci pedagogici e socio-educativi che rispondono maggiormente ai prerequisiti e alle esigenze individuali dei giovani, compresi quelli con disabilità, indipendentemente dall'obbligo del sistema scolastico di fornire a tutti i giovani, se possibile, un titolo di studio superiore alla scuola media.

In questo contesto, l'introduzione dell'obbligo formativo fino ai 18 anni può essere vista come un amplificatore di tendenze già esistenti, ma non può essere interpretata come unica causa. Lo dimostra, ad esempio, il significativo aumento del tasso di frequenza scolastica dei 17 e 18enni negli ultimi 20 anni. Nello stesso periodo, è aumentato sensibilmente anche il tasso di diplomati alla ma-

turità ed è cresciuto il numero di studenti e studentesse nella sempre più ampia gamma di corsi offerti dalle scuole professionali. Solo il numero di apprendisti ha mostrato una tendenza al ribasso, che sembra essersi arrestata di recente.

Forti cambiamenti possono essere osservati anche nella scuola stessa: l'insuccesso scolastico (bocciatura agli esami, mancata promozione) è diminuito in modo significativo, il che può essere attribuito almeno in parte a forme di insegnamento più efficaci e a un migliore supporto all'apprendimento. Allo stesso tempo, i servizi socio-educativi, i servizi psicologici, i centri di consulenza e le misure di orientamento professionale sono stati considerevolmente ampliati. Dall'analisi delle misure che adottano le scuole al fine di contrastare la dispersione scolastica risulta un'impressionante varietà di strategie, programmi di sostegno, innovazioni istituzionali e misure concrete. In questo contesto è giunto il momento di istituzionalizzare le soluzioni collaudate e di garantire una maggiore continuità.

Tuttavia, le analisi di questo studio hanno dimostrato che il tasso di abbandono scolastico e formativo (ELET)³¹ calcolato dalle statistiche ufficiali, ovvero i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che non hanno completato l'istruzione secondaria superiore (e che non sono più in formazione), è rimasto piuttosto alto in Alto Adige nonostante tutti questi sforzi e cambiamenti. Sebbene il suddetto indicatore sia sceso costantemente a un valore di circa il 13% fino al 2016, da allora oscilla tra l'11 e quasi il 14% ed è quindi abbastanza in linea con la media nazionale, mentre nella vicina provincia del Trentino, ad esempio, si attesta intorno all'8%. L'analisi dei dati primari di tutti gli alunni e le alunne dell'Alto Adige per la coorte di nascita 1996-1998 (ovvero per coloro che hanno completato la scuola secondaria di primo grado tra il 2010 e il 2012) effettuata nell'ambito di questo studio giunge quasi allo stesso risultato numerico, ovvero il 13%, per la percentuale di giovani senza diploma di scuola secondaria di secondo grado. Anche questa fonte di dati conferma che il tasso di abbandono è rimasto costante o addirittura leggermente aumentato negli ultimi anni.

L'analisi statistica mostra anche quali gruppi mostrano un rischio maggiore di non completare l'istruzione secondaria: si tratta di giovani con un background migratorio, di un numero significativamente maggiore di maschi rispetto alle femmine e, in misura maggiore, di coloro che hanno frequentato una scuola secondaria di primo grado in lingua italiana (le informazioni sul background so-

³¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training (ultima consultazione il 5.10.2022).

cio-economico, che sono state identificate come particolarmente rilevanti da altre ricerche, non sono purtroppo incluse nei dati). Inoltre, vi sono caratteristiche del percorso scolastico che indicano un rischio più elevato di abbandono scolastico: ingresso a scuola non in prima elementare ma in una classe successiva, ritardo scolastico, votazione bassa all'esame finale della scuola secondaria di primo grado, prima iscrizione dopo la scuola media alla scuola professionale. Nelle discussioni con gli/le esperti/e è stato sottolineato che le assenze particolarmente frequenti o irregolari dovrebbero essere intese come un campanello d'allarme.

Nei singoli casi, tuttavia, non è mai possibile prevedere chi conseguirà un titolo di istruzione secondaria superiore e chi no. Anche in presenza di condizioni di partenza diseguali, i prerequisiti e le esperienze individuali sono determinanti. Pertanto, le misure per prevenire l'abbandono scolastico devono tenere conto delle influenze strutturali, ma soprattutto reagire ai problemi individuali. Questo aspetto è stato approfondito nelle interviste qualitative con giovani che hanno avuto difficoltà a ottenere un titolo secondario superiore o che non l'hanno ottenuto affatto. Da un lato, è stato confermato che ogni caso è differente; d'altra parte, spesso dipende dal fatto che i giovani trovino delle figure di riferimento in situazioni di crisi, che qualcuno indichi loro vie d'uscita e alternative e che ci sia la possibilità di recuperare gli anni scolastici persi, ad esempio in una scuola serale. Anche la scelta più o meno adeguata del percorso dopo la scuola secondaria di primo grado si rivela un fattore critico. Infine, non va sottovalutato il clima scolastico generale: tutte le misure volte a creare un clima favorevole al benessere in classe e ad aumentare la motivazione e l'autostima possono avere un effetto positivo sull'apprendimento scolastico e sul senso di appartenenza a un gruppo.

Per alcuni/e alunni/e con caratteri particolarmente indipendenti o distinti dalla norma, l'istruzione scolastica nella sua forma attuale è semplicemente inadatta, per cui è necessario prendere in considerazione forme alternative di qualificazione. Anche la situazione dei giovani con disabilità richiede un approccio speciale: poiché molti di loro possono ottenere solo qualifiche parziali, il successo scolastico non dovrebbe essere misurato in base alle qualifiche formali, ma in base all'"occupabilità", cioè alla possibilità di entrare nel mondo del lavoro.

In tutto questo, però, non va dimenticato che nei due terzi dei casi il percorso scolastico si svolge in modo piuttosto regolare e in un altro quinto, nonostante le bocciature, il cambio di tipo di scuola o interruzioni di diversa durata, porta anche a un ulteriore titolo di studio.

Quali conclusioni si possono trarre e quali raccomandazioni si possono formulare? Uno studio può innanzitutto fornire informazioni di base e portare a una comprensione più approfondita dei problemi e delle possibili soluzioni. Le misure, invece, devono sempre essere sviluppate con il coinvolgimento delle persone e delle organizzazioni che dovranno poi attuarle.

A questo proposito, lo studio ha identificato dei punti di partenza a diversi livelli; essi riguardano:

- Gruppi vulnerabili di giovani e le loro esigenze speciali;
- Fasi critiche durante il processo educativo;
- Misure a livello scolastico;
- Misure a livello di sistema.

Il coinvolgimento delle tre Direzioni scolastiche e formative e di tutti i tipi di scuole in questo progetto, i colloqui e le riflessioni, l'analisi dei dati e dei documenti rilevanti hanno reso visibile un'altra grande risorsa: lo scambio di esperienze e di opinioni tra amministrazioni, scuole, insegnanti, personale qualificato nei servizi socio-pedagogici, psicologi, orientamento scolastico-professionale.

Non è mai possibile esaminare tutte le questioni rilevanti con un solo studio. Piuttosto, lo studio mostra dove sono necessari approfondimenti o dove mancano dati importanti. Per una politica scolastico-formativa basata sull'evidenza, come ovunque, sono necessarie una solida base di dati e competenze o risorse per l'analisi statistica di questi dati. L'Alto Adige dispone di buoni prerequisiti in tal senso, ma c'è un potenziale di miglioramento in entrambe le aree, poiché:

- non esiste un organismo centrale che monitori gli sviluppi in tutti i settori del sistema scolastico-formativo, e
- i database esistenti sono stati finora utilizzati quasi esclusivamente per scopi amministrativi. La qualità dei dati è stata garantita solo da questo punto di vista.

Per sfruttare al meglio le grandi possibilità, è necessaria innanzitutto una maggiore collaborazione tra gli enti amministrativi coinvolti (Intendenze scolastiche, ASTAT, Ripartizione informatica, SIAG), responsabilità chiare e un mandato istituzionale per monitorare il sistema educativo altoatesino. Il sistema educativo ha un ruolo chiave nel superare le sfide della multicrisi della società odierna e deve poter contare su un monitoraggio affidabile e significativo e su una valutazione regolare delle prestazioni del sistema.



apollis – Institut für Sozialforschung und Demoskopie ist eine private Forschungseinrichtung, die seit 1993 empirische Untersuchungen im Auftrag öffentlicher und privater Kunden durchführt.

In Südtirol, am Schnittpunkt zweier Kulturräume gelegen, sind wir primär im regionalen Kontext tätig. Die Vorteile der Dreisprachigkeit (Deutsch, Italienisch, Englisch) werden zunehmend auch in internationalen Forschungszusammenhängen eingebracht.

Wir legen großen Wert auf Kunden-nähe, Praxisrelevanz, Objektivität und wissenschaftliche Sorgfalt. Eine zentrale Rolle spielt dabei die enge Zusammenarbeit mit unseren Auftraggebern und Projektpartnern, angefangen von der Formulierung der Forschungsfragen bis zur Umsetzung der Ergebnisse.

Als praxisorientiertes Forschungsinstitut nutzen wir je nach Aufgabenstellung quantitative und/oder qualitative Methoden. Unsere Methodenkompetenz und die multi-disziplinäre Zusammensetzung des Teams erlauben es uns, Fragestellungen aus den verschiedensten Themenbereichen zu bearbeiten.

Ein Überblick über unsere Leistungen findet sich unter www.apollis.it

apollis – Centro di Ricerca Sociale e demoscopia è un istituto di ricerca privato che dal 1993 conduce studi e indagini empiriche per conto di clienti sia pubblici che privati.

In Alto Adige, in quanto punto d'incontro di due culture, siamo principalmente attivi nel contesto regionale. I vantaggi del trilinguismo (tedesco, italiano, inglese) ci inseriscono in misura sempre crescente anche in contesti internazionali di ricerca.

Orientamento al cliente, rilevanza pratica, obiettività e accuratezza scientifica sono per noi di notevole importanza. La stretta collaborazione con i nostri committenti e partner, che va dalla formulazione dei quesiti di ricerca fino implementazione dei risultati, svolge quindi un ruolo centrale.

Come istituto di ricerca orientato alla pratica impieghiamo i metodi di ricerca più appropriati, quantitativi e/o metodi qualitativi, in relazione al compito ricevuto. La nostra competenza metodologica e la composizione multidisciplinare del team ci permettono di elaborare quesiti di ricerca in una molteplicità di ambiti della ricerca.

Per dare uno sguardo ai nostri servizi e prodotti si rimanda al sito www.apollis.it.

Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre

Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi

Steckbrief

Ausgangslage

Die empirische Untersuchung „Bildungspflicht – Bildungserfolg im Südtiroler Schulsystem: eine Analyse der Entwicklungen seit Einführung der Bildungspflicht bis 18 Jahre“ soll mit gesicherten statistischen Daten die Gestaltung einer zukunftsorientierten Bildungspolitik in Südtirol unterstützen.

Ziele

Die Ergebnisse der Studie geben einen Überblick zu den Auswirkungen der Ausbildungspflicht bis zur Vollendung des 18. Lebensjahrs.

Methode

Modul 1: Valide Messung der Quote der frühzeitigen Schul- und Ausbildungsabgänger/innen.

Modul 2: Analyse regulärer und problematischer Bildungsverläufe.

Modul 3: Das Angebot der Schulen zur Verhinderung von Schulabbruch.

Abstract

Punto di partenza

Lo studio empirico "Obbligo formativo – successo educativo nel sistema scolastico altoatesino: analisi degli sviluppi dell'obbligo formativo fino ai 18 anni dall'introduzione ad oggi" ha lo scopo di sostenere con dati statistici affidabili la progettazione di una politica educativa orientata al futuro in Alto Adige.

Obiettivi

I risultati dello studio forniranno una panoramica degli effetti dell'obbligo formativo fino all'età di 18 anni.

Metodo

Modulo 1: Misurazione del tasso di abbandono scolastico e formativo.

Modulo 2: Analisi dei percorsi formativi regolari e problematici.

Modulo 3: Le misure che adottano le scuole per prevenire la dispersione scolastica.